

Reviews

DAEDALUS – The never ending illusion

I Daedalus sono una validissima progressive metal band italiana che ritorna sul mercato con questo secondo capitolo discografico dal titolo "The Never Ending Illusion".

"Waiting For The Dawn" è il tipico intro che non può mai mancare in un disco del genere il quale lascia subito spazio alla successiva "Perfect Smile", che con un suono incentrato su chitarre dai suoni rocciosi e ritmiche sincopate, non mette molto a farci capire in quale direzione si muoverà tutto il disco. Scorrono i brani, ed ho come la sensazione che il disco vada pian piano crescendo qualitativamente per giungere a momenti molto più efficaci e forse più diretti, come "Hopeless" o la title track stessa; songs in grado di sorprendere con delle trovate veramente efficaci, degne di nota ed originali.

A conferma di quanto appena detto, il disco continua a crescere ed arrivano le bellissime tanto quanto progressive "The Dancers", "Horizons In A Box" e "A Journey To Myself" che, scorrendo piacevolmente tra svariati cambi di tempo e ottimi refrains, cedendo il posto alla conclusiva "Mare Di Stelle". Questa traccia è l'unica ballad del disco, nonchè cantata rigorosamente in Italiano e per altro molto toccante; a tratti è stata in grado di riportarmi alla mente quanto fatto in passato dagli sotirici New Trolls.

In conclusione, siamo al cospetto di un'ottima band dalle notevoli qualità artistiche, perciò questo disco lo consiglio vivamente a tutti gli appassionati di progressive metal nel senso più verace del termine, nonchè a tutti coloro i quali amano collezionare prodotti ben confezionati che come questo presentano artwork davvero belle.

Da segnalare la presenza in veste di special guest di Roberto Tiranti. (Gianluca Quinto)

Flashmagazine.it (80/100)

"Icarus'un babası" manasına gelen Daedalus bizlere İtalya'dan sesleniyor. Onlar Arena, Dream Theater, Iron Maiden, Queensryche ve Rush gibi isimlerden feyiz alarak 2000 yılında kuruldu. En çokta Dream Theater'dan etkilendiler. 2003 yılında "Leading Far From A Mistake" isimli ilk albümlerini piyasaya sürdüler. Bu albümün yetersiz dağıtımları yüzünden pek fazla isimlerini duyuramadılar. Şimdilerde olmadıkları kadar güçlüler. Üzerinde durduğumuz yeni ikinci albümleri "The Never Ending Illusion" ile hem kendilerini aşıyorlar, hem de çaldıkları tarzı sevenlere önemli bir eser bırakıyorlar. Albümlerini dinlerken hissettirdikleri şeylerin Mark Wilkinson'a ait kapaklarına yansıtıkları düşünülebilir.

CD dönerken klasik progresif metal müziklerini işitsek de bu tarzdan uzak olağanüstü parçaları da fark edebiliyoruz. Çalışmanın farkı bu olsa gerek, çünkü onlar deneysel progresif metal çalıyor. Bunun içerisinde klasik, caz, elektronik ve İtalyan halk müziği elementlerini bulabiliyoruz. Her parçanın kendine has bir duruşu var ve konularını günlük hayata dair şeylerden aldıkları görülüyor. Daedalus beşlisinin bu kompleks albümüne beş misafir müzisyen destek veriyor. Helloween ve Masterplan'dan tanıdığımız Roland Grapow'un miksajlarını yaptığı "The Never Ending Illusion" albümü koleksiyonerler için iyi bir seçim, çünkü parçaların tamamı dinleyenlerini alıp götürebilir.

İyi bir sunum parçası olduğu düşünülürse "A Journey To Myself" onları keşfetmemiş olanlar için anahtar olabilir. Bunun dışında kalan "Cold Embrace", "Horizons In A Box" ve "Mare Di Stelle" isimli parçalar damaklarda tat bırakıyor. Deneysel yönleri olmasa belki de onlardan bu şekilde bahsetmek söz konusu olmayacaktı. Melodi konusunda çok seçici davrandıkları fark ediliyor ve parçaların herhangi bir yerinde yaptıkları başarılı denemelerle yaratıcılıklarından söz ettirebiliyorlar. Müziği müzik gibi, tarz türev demeden dinlemeyi seven herkes Daedalus'un ağırlığını hissedecektir. 2010-2011 yılında çıkması beklenen üçüncü Daedalus albümü öncesinde iyi hazmedilmeyi hak eden bir çalışma!

Blooger Schizo (very good)

*Für die meisten Hörer dürften **Daedalus** ein unbeschriebenes Blatt sein. Die sollten sich durch das Intro nicht verwirren lassen. Das klingt nämlich eher nach Synthiepop a la Jean Michel Jarre. Die etwas härteren Riffs, die die Italiener dabei einbauen, geben schon eher den Ton an.*

*Insgesamt bewegen sich **Daedalus** zwischen 80er Jahre Rush, unmetallischen Dream Theater und Neo-Prog im Geiste von Enchant. Jazzige Impressionen am Ende von „The never ending Illusion“,*

Gitarren, die am letzten Solo-Album von David Gilmour orientiert sein könnten („Horizons in a Box“) und Akustikstücke mit italienischem Gesang („Mare di Stella“) bleiben die Ausnahme, die den Abwechslungsreichtum des Albums steigern.

Auch der kraftvolle Prog Rock von „Life“, das treibende, gelegentlich gar metallisch aggressive „The Dancers“ und die ruhigen prog-metallischen Riffs von „Horizons in a Box“ markieren Nebengleise, die The never ending Illusion bereichern, aber nicht den in ruhigeren und entspannteren Gefilden verlaufenden Hauptkurs bestimmen.

Ex-Kürbischof Roland Grapow hat das Album gemixt und der für die frühen Marillion-Cover verantwortliche Mark Wilkinson in ein stimmungsvolles Artwork verpackt.

Musikansicht (14/20)

Secondo full per i genovesi Daedalus che tornano a distanza di ben sei anni dal debut Leading far from a Mistake rafforzati da un avvicendamento in line up che rinverdisce chitarre e voce, senza comunque scalfire l'ossatura della proposta dei cinque che si mantiene fedele al prog metal dream theateriano più ortodosso.

Il songwriting di Awake, che tanti successi ha mietuto a livello globale, è il cardine su cui ruota la proposta della band con l'ausilio di linee, e timbriche, vocali che ricordano decisamente da vicino il lavoro svolto nella scorsa decade dal miglior James Labrie. Proprio la sfera vocale è impreziosita ulteriormente da diverse comparizioni di rilievo, tra le quali non possiamo non menzionare l'ottima prova di Roberto Tiranti, come sempre una firma di tutto rispetto nel panorama delle voci clean italiane. Impossibile ignorare l'ottima preparazione tecnica del combo che, nonostante il carattere di per se derivativo della proposta musicale, riesce a sfornare un lavoro di pregio, estremamente articolato per quanto riguarda le strutture affrontate e le dinamiche intraprese.

Notevole anche la produzione, grazie al mix e al master affidati a Roland Grapow, in grado di esaltare le innumerevoli sfumature e sfaccettature del sound dei Daedalus e di restituire quella “botta” indispensabile per affacciarsi dignitosamente nella scena metal del nuovo millennio. Assolutamente consigliato a tutti i fan di Portnoy e soci in attesa del nuovo lavoro dei cinque Yankee, specie ai nostalgici del vecchio sound della band; pericoloso invece per chi fatichi a masticare strutture progressive o vocals prive di growl.

Ondalternativa

Con gli importanti innesti di Davide Merletto e Andrea Torretta (rispettivamente voce e chitarra), i Daedalus ritornano dopo sei anni di silenzio a far sentire la propria voce con il secondo disco di carriera. La ritrovata stabilità della nuova formazione, unita all'ottima produzione (con tanto di mixaggio a cura di Roland Grapow), sembra aver giovato non poco al quintetto ligure che alla luce di questo “The Never Ending Illusion” compie un fondamentale salto di qualità. Sin dalle prime note ci troviamo immersi in un progressive metal dalle tinte oscure capace di racchiudere anche all'interno della stessa canzone umori differenti come accade nell'ottima “A Journey To Myself”, divisa tra stacchi heavy e un refrain portante leggero e sognante. Il meglio di sé la band genovese lo esprime attraverso una canzone emozionale e contraddistinta da splendide linee vocali come “Life”, o sviscerando l'accentuata vena malinconica del lento atipico “Cold Embrace”. Non mancano per la verità episodi durante i quali il quoziente tecnico (sempre elevato) prende il sopravvento sulla canzone, causando una scarsa fruibilità del pezzo stesso: non stiamo parlando della bellissima strumentale “Horizons In A Box”, ma dell'opener “Perfect Smile” ad esempio, che in più di un frangente si perde in cambi di tempo jazzati e girandole strumentali riservate ai progster più incalliti. A chiudere in bellezza ci pensa “Mare Di Stelle”, suggestivo episodio intimista con cantato in italiano che rivela l'ennesima faccia di un gruppo in netta crescita che merita spazio e attenzione.

Metaliitaia (7/10)

Für die meisten Hörer dürften **Daedalus** ein unbeschriebenes Blatt sein. Die sollten sich durch das Intro nicht verwirren lassen. Das klingt nämlich eher nach Synthiepop a la Jean Michel Jarre. Die etwas härteren Riffs, die die Italiener dabei einbauen, geben schon eher den Ton an.

Insgesamt bewegen sich **Daedalus** zwischen 80er Jahre Rush, unmetallischen Dream Theater und Neo-Prog im Geiste von Enchant. Jazzige Impressionen am Ende von „The never ending Illusion“,

Gitarren, die am letzten Solo-Album von David Gilmour orientiert sein könnten („Horizons in a Box“) und Akustikstücke mit italienischem Gesang („Mare di Stella“) bleiben die Ausnahme, die den Abwechslungsreichtum des Albums steigern.

Auch der kraftvolle Prog Rock von „Life“, das treibende, gelegentlich gar metallisch aggressive „The Dancers“ und die ruhigen prog-metallischen Riffs von „Horizons in a Box“ markieren Nebengleise, die The never ending Illusion bereichern, aber nicht den in ruhigeren und entspannteren Gefilden verlaufenden Hauptkurs bestimmen.

Ex-Kürbiskopf Roland Grapow hat das Album gemixt und der für die frühen Marillion-Cover verantwortliche Mark Wilkinson in ein stimmungsvolles Artwork verpackt.

Musik an Sich (14/10)

The Italian band DAEDALUS already released an album back in 2003 titled 'Leading far from a mistake', but somehow this album went unnoticed. The band was formed in Genoa, Italy by Fabio Gremo (bass) and Giuseppe Spanò (keyboards), who were accompanied in 2002 by singer Alessio Brunetti and drummer Davide La Rosa. Together with guitarist Andrea Torretta, who replaced co-founder guitarist Andrea Rinaldi in 2004, the band released their first album 6 years ago, now finally followed up by 'The never ending illusion'. The new album has been released on one of the prime labels for Progressive rock/metal music, the US label PROGROCK RECORDS. Without a doubt, what we have here is a sensational Melodic Progressive Metal album that also features as guest musicians, vocalists Roberto Tiranti (LABYRINTH) and Alessandro Corvaglia (LA MASCHERA DI CERA) as well as Roland Grapow (former guitarist of HELLOWEEN and founder of MASTERPLAN), who mixed the album. Not too far away from DGM, PAGAN'S MIND, ASTRA and such high profile acts in the Progressive Metalgenre, this is an album a fan of this genre will instantly fall in love with, as melodies are all over the place, both in the instrumental section as well as the wonderful vocal arrangements. Highlights are "Perfect smile", "Life" and "The dancers", although each of the 10 included songs are a must-hear for fans of high class Melodic Progmetal.

Strutter (8.8/10)

Italia, terra del prog: anche tra le giovani generazioni di musicisti non si sfugge a quest'assioma, e il progressive metal propriamente detto non soffre certo di carenza di vocazioni nel nostro paese. Il grosso punto interrogativo, semmai, sta nella capacità dei numerosi act presenti sulla scena di smarcarsi da modus operandi strettamente apparentati a quelli del Teatro del Sogno, come ai big del prog rock anni '70: è giusto evocare i maestri, ma il ricalco totale di melodie, tempi ed arrangiamenti di chi ti ha ispirato non è una gran trovata di genio, e purtroppo in questo peccato originale ci cascano in tanti.

Si può tirare un profondo sospiro di sollievo coi Daedalus, perché se è vero che ci troviamo dinanzi ad un gruppo molto "classico" per i canoni prog, è anche vero che questi musicisti, dall'età media piuttosto bassa ma dai numeri tecnici di spessore, sanno "agganciare" l'attenzione del prossimo, e possono schiudergli un universo sonoro sì conosciuto, però nient'affatto scontato. I Dream Theater ci sono in The Never Ending Illusion, ci mancherebbe, sarebbe strano il contrario, e devono aver inciso profondamente nel background dei ragazzi, ciò nonostante non sono gli unici attori da cui hanno imparato le battute: i Fates Warning con Ray Alder dietro al microfono hanno aiutato a dare alla band la capacità di essere scorrevoli mantenendo una certa complessità di fondo, e in questo bilanciamento tra semplicità delle strutture e cura maniacale degli arrangiamenti penso abbiano lasciato traccia anche i Sieges Even, che soprattutto nei loro ultimi due album hanno legato con rara maestria leggerezza, chitarre pesanti e doti esecutive di prim'ordine. Rientrano nell'elenco di nobili entità toccate dai Daedalus pure i Pain Of Salvation, in particolare per la teatralità e l'intimismo di certi passaggi. In questo quadrilatero il gruppo si muove con grazia e intelligenza, dando l'idea di un lavoro d'insieme curatissimo; non c'è prevalenza dell'uno o dell'altro musicista, seppure le singole individualità si facciano valere spesso e volentieri. Piace molto il lavoro di tastiera, essenziale, poco invadente, più rivolto a donare un docile tappeto pianistico che a infiocchettare con miriade di note stravaganti canzoni già di per sé molto ricche; ed è di notevole impatto la performance del cantante Davide Merletto, votato all'interpretazione, a far filtrare dalla propria voce le emozioni contenute nei testi invece che a strabiliare con acuti spacca cristalli. Tra voce e tastiere, indubbiamente gli elementi più caratterizzanti la proposta del gruppo, le chitarre fanno da ottimi paggi, cedendosi assoli ora più docili, ora più pesantemente metallici. Belli ficcanti sono, mediamente, i riff, con un tocco di modernità talvolta molto marcato, penso all'apertura di Cold Embrace. La song più composita è senza dubbio la title-track, di quasi 10' di durata e in grado di racchiudere fulminei duelli chitarra-tastiere, il

duro incidere mid-tempo delle sei corde, la capacità evocativa del singer e cambiamenti di umore repentini, aspetti che rendono il pezzo il più rappresentativo di quello che sanno combinare i Daedalus. Interessante per tutto il suo svolgimento, The Never Ending Illusion è una buona seconda prova per il giovane quintetto, ed è un disco meritevole d'attenzione per tutti i prog metallers in circolazione.

Heavywords (7/10)

Giunti ormai alla seconda uscita discografica, gli italiani Daedalus dimostrano di essere in grado di comporre musica raffinata, che, progressive metal nel senso più tradizionale del termine, affonda le proprie radici in un solido metal classico, molto melodico nell'impostazione.

È la produzione di Roland Grapow (Masterplan, Helloween) a garantire un bilanciamento perfetto degli strumenti, con un basso in evidenza, contrariamente a quanto succede per molte band dello stesso genere.

Da un punto di vista stilistico, composizioni come "Hopeless" e "Perfect smile" (impresiosita tra l'altro da ottimi assoli) sono vicine alle soluzioni più aggressive dei Dream Theater di "Awake", mentre la title – track, nell'incipit, richiama alla mente i New Trolls di "Concerto grosso": pur non trattandosi di sonorità attuali c'è comunque da segnalare il raggiungimento, da parte dei Daedalus, di una maturità compositiva non comune che consente loro di dare fluidità a un tessuto musicale abbastanza variegato.

In conclusione, "The never ending illusion" è un album valido ma fin troppo legato al prog - power metal italiano della scorsa decade, (non a caso vanta la partecipazione del noto frontman Roberto Tiranti): questo è evidentemente un pregio per chi è ancora legato a questo tipo di sonorità ma non per chi ritiene che "progressive" sia sinonimo soprattutto di "novità" e "sperimentazione".

Metalzone (70/100)

Truth be told, progressive metal wins my mind and soul above most genres as I'm the type of critic who normally prefers intimate discovery through each and every listen to music. Call me a pure geek if you will, but Italy's Daedalus with their second album "The Never Ending Illusion" draw inspiration from Queen, Rush, Arena and Dream Theater to create a dynamic full sound to my nit picky audiophile eardrums. They've been honing their craft since 2002, producing their first album in 2003 and undergoing a vocalist/ guitarist lineup change the following year. Thanks to Roland Grapow in 2007, these tracks saw a professional mixing job and I can understand why he saw something unique in this quintet that aren't re-treading riffs from their mentors or heroes.

Keyboardist Giuseppe Spano explores straight piano, current power synthesized tones as well as tipping his hand to older Keith Emerson or Steve Walsh progressive rock passages through winning tracks like "Life" or the 7 minute plus instrumental "Horizons in a Box". The ace in the hole for Daedalus comes in the form of bassist Fabio Gremo - as his firm grasp of filling in the bottom while also propelling the arrangements with his skilled finger play takes into account a classical spin, most evident in "Perfect Smile" where he often leads the riff changes. Singer Davide Merletto has a pleasant lower to middle register, but I feel can get a touch out of character in the higher to heaven like note reaching. The slight accent doesn't irritate me as much as the shouting nature within an emotional song such as the aforementioned "Life"- he's better off competing with James LaBrie versus Freddie Mercury as he doesn't have the chops to pull off the latter.

Guitar playing that runs the gamut from jazz improvisation to a clinic in Rush's discography, thought provoking personal lyrics that deal with the contrast between reality and dream/ illusion land - as well as a closing Italian sung acoustic ballad, Daedalus keep my attention on high. And that's all you could ever ask for from a progressive metal outfit.

Imhotep (4/6)

Und wieder eine italienische Combo, die ihr Heil in verschachtelten Klängen sucht. Spielen können die Jungs und auch vom Songwriting verstehen sie was. Der Sound kommt auch nicht antiquiert rüber,

speziell die fetten Gitarren driften öfter in FEAR FACTORY- artige Klangwände ab. Die Keyboards machen einen guten Teil des Gesamtsounds aus, reißen jedoch nicht das Ruder an sich, sondern fügen sich gepflegt in das Klangwerk ein. Und wenn dann noch wie bei „Cold Embrace“ Hörner ins Spiel kommen, ist der Trip in klangliche Traumwelten perfekt. Der Sänger erinnert mich etwas an Andre Matos (Ex-Angra) und diverse Spurenelemente dieser Band meine ich ebenfalls zu vernehmen. Ihr braucht auf jeden Fall einiges an Zeit, um das Album in seiner ganzen Detailverliebtheit zu erfassen, doch ihr werdet es nicht bereuen. Die Musik kommt vielleicht nicht ganz an die Meisterwerke von SHADOW GALLERY heran, aber man ist nahe dran. Jedenfalls wird nicht auf Teufel komm raus losgefiedelt, sondern man lässt viele Parts auf den geneigten Hörer sanft einwirken, so wie es z.B. SPOCKS BEARD auch tun. Oder ARENA. Mit RUSH und QUEEN, wie im Labelinfo beschrieben, können die Jungs noch nicht mithalten und der Vergleich mit IRON MAIDEN ist der totale Blödsinn. Aber ansonsten liegt hier eine wirklich tolle Progressive Rock/Metal-Scheibe vor, die es wert ist, von euch entdeckt zu werden. Die breite Palette an Emotionen liegt hier vor euch. Von heftig rockend über besinnlich abtauchend, bis hin zu Gothic-lastigen Untertönen und auch mal jazzig. Es wird einiges fürs Geld geboten und der von Roland Grapow (MASTERPLAN) Endveredelte Klang rundet die Sache noch zusätzlich auf.

Ancient Spirit (Excellent)

Ancora Italia, ed ancora progressive metal. Ormai ne siamo consapevoli e fieri. Abbiamo anche noi qualcosa da dire ed in questo genere siamo diventati veramente competitivi. Certo, il fantasma dei Dream Theater è sempre presente, ma i Daedalus, band Genovese, riesce ad andare oltre ed a proporre un disco azzecato sotto ogni punto di vista. Partiamo dalla bellissima copertina realizzata da Mark Wilkinson, tra i cui lavori annovera tra l'altro cover per Judas Priest, Marillion ed Iron Maiden, e poi parliamo del missaggio che i Daedalus decidono di affidare alla mano esperta dell'ex Helloween ed ora Masterplan che risponde al nome di Roland Grapow, ed il suo lavoro risulta efficace e determinante nell'economia del disco. Suono cristallino e strumenti ben bilanciati aiutano molto il genere proposto dalla band, ragazzi dotati di molta tecnica personale non fine a se stessa, ma usata per valorizzare il prodotto finale. Diciamo subito che la musica dei Daedalus ha bisogno di un ascolto un po' più attento, tante sono le sfaccettature nascoste, e la melodia da scoprire, ma subito si rimane impressionati dal lavoro del batterista Davide La Rosa, e soprattutto dalla bravura del cantante Davide Merletto, singer dalla voce pulita, molto melodica e dalla timbrica vicina a quella di Matos e Kiske. Il perno centrale su cui si muove tutta la musica dei Daedaleus rimane comunque la chitarra di Andrea Torretta, e la sua prova è veramente eccellente, sia quando c'è da pestare duro con riff molto heavy come in "Hopeless", che negli assoli molto ispirati come ad esempio lo è quello di "Life". Giuseppe Spanò alle tastiere è autore di ottimi assoli e crea quelle atmosfere giuste che servono alla band per poter esprimere al meglio il loro genere. Fabio Gremo al basso dimostra di essere anche un ottimo solista, ma si distingue maggiormente per la sua vena compositiva in quanto è l'autore di tutti i brani. Questi, anche se articolati, presentano una buona melodia, e basta ascoltare la seducente ballad "Cold Embrace", che, anche se spezzettata in parti dispari, viene fuori alla grande, grazie anche alle vocals di Lucia La Rosa ed al french horn di Stefano Lodo, guests per l'occasione. C'è molto Dream Theater nei Daedalus, e nella title track specialmente, ma la meravigliosa interpretazione di Davide riesce a diversificare il gruppo dalla band di New York, andando a creare delle perfette armonie vocali, cosa che invece nella strumentale "Horizons In A Box" questo non avviene, pur apportando varianti molo progressive nel break melodico. A chiudere il CD troviamo "Mare Di Stelle" che vede i Daedalus impegnati in una ballad acustica e che Davide canta insieme a Roberto Tiranti dei Labyrinth e ad Alessandro Corvaglia dei La Maschera Di Cera, e notevoli sono le armonie vocali che riescono a creare andando a costruire un pezzo progressive in puro stile anni settanta. Davvero un buon lavoro, che punta molto sulla qualità e che per essere apprezzato in pieno ha però bisogno di diversi ascolti, ma ne vale la pena. Brano Migliore: "Cold Embrace" Brano Peggior: "The Dancers"

Stereo Invaders (8/10)

This is the prototype of the great album. Not only it's extremely well written, well played and well produced, but it's also pretty unique. Ok, DAEDALUS didn't create a new metal style (not at all), but the music of the Italians is original enough to be really different from any other progressive heavy metal band. With this second opus, DAEDALUS made a progressive tour-de-force. Ten excellent tracks made of heavy metal riffs, rock tunes, beautiful vocal lines, great melodies, splendid arrangements, complex structures and a little theatrical side. If you add the clever lyrics, the great sound production made by Roland Grapow (ex-HELLOWEEN, MASTERPLAN) and some cool guest

musicians or vocalists (like Rob Tiranti of LABYRINTH) you have enough reason to buy this excellent album.

Heavy Metal Universe (5/6)

Strana storia il progressive metal. A ben guardare, questa corrente si è bruciata molto velocemente, in quei 3 anni che separano "Images and words" e "Awake" dei Dream Theater, i poli ideali di creatività del genere. Ci sono stati poi tanti gruppi più o meno creativi, dai Pain Of Salvation ai Power Of Omens, in Italia nomi come Time Machine, Evil Wings e Athena, ma oggi di questo movimento resta ben poco.

I Daedalus lo sanno bene e cercano, come ogni band onesta che non vuole inseguire più miti e modelli, di personalizzare il più possibile la propria proposta. E' un sound eclettico, che ha nel matrimonio tra le spigolosità del metal e la raffinatezza del prog il suo fulcro, ma che si arricchisce di ritagli acustici e deviazioni fusion, di aperture melodiche (convincente la prova vocale di Davide Merletto) e dinamiche dal sapore classicheggiante. Pezzi come "Perfect smile" e "Horizons in a box" ne sono una prova, anche se umori Rush/Dream Theater/Royal Hunt riaffiorano costantemente.

Eppure la formula Daedalus spinge di più sull'elemento prog: a fronte di ritmiche spesso serrate e implacabili, la composizione è un susseguirsi di quadri e sequenze che interpreta nel migliore dei modi la grande tradizione art-rock dei tempi che furono, come prova un pezzo di durata più ridotta come "Life" o la maestosa title-track. L'intero disco scorre con freschezza senza perdere tensione, e special guest come Roberto Tiranti e Alessandro Corvaglia non sono - come troppo spesso capita - specchietti per le allodole.

Il secondo album del quintetto genovese è anche un piccolo traguardo per il nuovo rock italiano, poiché è mixato da Roland Grapow degli Helloween ed esce in coproduzione Galileo-PRR Records e ha una distribuzione internazionale. Una piccola grande conquista, per un album sincero e piacevole, tra i più ispirati del metal-prog italiano.

Movimentiprog (8/10)

Stolze sechs Jahre liegt der letzte Longplayer der italienischen Progmetal Kombo DAEDALUS zurück. Eine lange Zeit, in der auch gleich zwei Positionen im Line up gewechselt haben. Neu an Bord sind Sänger DAVIDE MERLETTO und Gitarrist ANDREA TORRETTA. Ich weiß nicht, wie ihr alter Shouter geklungen hat, aber MERLETTO macht auf dem Album eine stimmlich tolle Figur, hat ein wohlklingendes Organ, egal ob in hoher oder tiefer Lage und ist auch gleichzeitig der größte Trumpf von DAEDALUS. Technisch ist bei den Stiefeljungs alles im Lot, sie streuen feine Melodien in ihre Progsongs, überraschen mit vielen Breaks, haben mit MARK WILKINSON einen tollen Covermaler für sich gewonnen und sogar ROLAND GRAPOW von den Melodic Metalern Nummer Eins aus Deutschland als Mixer bekommen. Leider ist das durchaus anspruchsvolle Material auch wenig eingängig und zu gewollt vielschichtig. Das trifft auf die erste Albumhälfte zu und wird in der zweiten Hälfte Freudigerweise durch das hart geriffte "The Dancers", der Instrumentalnummer "Horizons In A Box" und dem SYMPHONY X Ausflug "A Journey To Myself wenigstens etwas aus dem Prog-Durchschnitt gehoben. Das reicht aber noch lange nicht aus, um in den Technikolymp aufzusteigen. Beim nächsten Mal bitte mehr nachvollziehbare Strukturen und vor allem mehr zwingende Melodien, anhand man die Stücke eindeutig identifizieren kann!

Fm Rock (Excellent)

Italian Progressive Metalers of Daedalus started writing songs out of inspiration from bands like Queen, Arena, Dream Theater, Iron Maiden and Rush. They released their debut album Leading Far From A Mistake in 2003 and six years later they're back with the sequel. Since their previous release they've replaced their vocalist and their guitarist, and they've got Roland Grapow (ex-Helloween, Masterplan) to mix the album.

For The Never Ending Illusion Daedalus wanted to expand their sound and got some professional classical musicians to play on the album. This is very evident on "Cold Embrace" where a french horn and a double bass are very central. It's a nice and slow track where those two instruments really bring

something extra to Daedalus' music. The last part of the song sees a beautiful ending with a passionate lead guitar, courtesy of Andrea Torretta and a female vocalist doubling it. There are some clever key changes here and the result is great.

It's interesting to hear how keyboardist Giuseppe Spanò makes use of a lot of different sounds from his keyboard. On "Cold Embrace" he sticks to the string-like sound, while on "Perfect Smile" he switches between a typical prog-sounding lead sound for the lead parts, some organ sounds for other parts of the song, and a Super Mario Bros-like (Nintendo 8-bit game) sound for doubling the lead guitar. Spanò really gets to show different sides of his talented self on this record. Not only can he play the technical stuff, but he adds the crucial extra elements to Daedalus that really builds a solid foundation for the music.

Andrea Torretta's riffing is great, spotless and binding for the music. He also has some great guitar solos. The solo on "Life" is more a beautiful and melodic experience than a crazy too-many-notes solo. On the title track he does some great close-to-Jazz playing before entering a mind-blowing fast mode where the notes are played at a great speed, and he manages to combine most of these elements on the obligatory instrumental song "Horizons In A Box."

Vocalist Davide Merletto has a great voice, and at times he sounds a bit like Andre Matos (ex-Shaaman). He manages both low-pitch and high-pitch tones, but at times he can't hide the fact that English isn't his mother tongue. Most of the time his pronunciation of words are great, but a few times he slips and does a little Italian-English pronunciation and it can be a bit annoying if you're one of those that tend to focus on details like this. If you manage to see past this, there are a lot of great parts of Merletto's performance to enjoy. He sings really passionate, and songs like the title track and "Perfect Smile" sees some of his best performances on this record.

The artwork by Mark Wilkinson (Marillion, Judas Priest, Iron Maiden) really captures the lyrical message of the album. All of the songs on *The Never Ending Illusion* deals with different ways of being concerned with the dualism between reality and dreams and illusions. In a way, you can see *The Never Ending Illusion* as a concept album. All of the songs deal with the same concept, and the lyrics draw a red line between the songs; starting at the everyday life, moving on to the feeling that something exists beyond the common aspects of our lives, before ending with a contemplation of one's own dreams, that ends the circle. Also, many of the songs merge into each other, making the transition between the songs almost unnoticeable. In other words, this is an album you need to hear from start to end.

The Never Ending Illusion is an album where all the songs last for more than five minutes, so if you're only into short songs, this probably won't be the album for you. But if that's the case then you'd probably rather listen to Pop instead of Metal, right?

If you're one of those who wants a little bit more than the usual Power/Prog bands can provide these days, then you should buy *The Never Ending Illusion*. The album is varied and will probably be enjoyed by most Metalfans, but it has a lot of great elements that may need a spin or two to appreciate. Hopefully it won't be as much as six years to the release of the next Daedalus album.

Metal Express (8/10)

Sempre più ricca, come quantità di band che si presentano sul mercato discografico, la scena progressive metal continua a sfornare un numero considerevole di lavori che, talvolta, mostrano un talento innegabile degno delle migliori uscite internazionali, ma molto spesso si perdono invece in soluzioni che, per quanto piacevoli da ascoltare, finiscono per non avere la giusta personalità per emergere dal mare magnum delle uscite mensili.

Viene spontaneo chiedersi, quindi, a quale categoria appartengano i Daedalus, formazione genovese nata all'alba del nuovo millennio e arrivata già ad un primo album nel 2003 ("Leading Far From A Mistake"), prima di accasarsi presso la florida scuderia della ProgRock Records. In tutta onestà devo dire che il nuovo "The Never Ending Illusion" si pone, come spesso accade, a metà strada tra i due estremi citati e quindi sta a voi decidere se il gruppo merita attenzione a seconda che vediate il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Iniziamo magari con i punti a favore del CD in questione: indubbiamente i Daedalus hanno il pregio di una scrittura molto elegante, che è sicuramente figlia dei Dream Theater più melodici, ma che evita nella maggior parte dei casi di perdersi in improbabili trame cervelotiche, pur senza rinunciare né

all'elevata componente tecnica, né ad un intreccio dinamico e lontano dalle facilonerie troppo immediate.

Ne consegue una manciata di brani di buona fattura, composti con perizia e suonati ancora meglio grazie alla buonissima preparazione dei singoli musicisti. Un brano come "Perfect Smile", posto in apertura dopo la breve intro "Waiting For The Dawn" è un classico esempio di prog metal con riff nervosi, una forte attenzione alla melodia e un dialogo strumentale curato. C'è da dire, però, che sono altri i momenti in cui la band dà il meglio di sé: a mio parere funzionano molto di più episodi come "Life", ariosa e solare come sapevano essere i migliori Angra di André Matos; la ballad "Cold Embrace", che non inventa certo niente, ma sa toccare l'animo dell'ascoltatore con un arrangiamento delicato e un'atmosfera mesta e malinconica; per non parlare del vero gioiello dell'album, "Horizon In A Box", un brano strumentale di grande caratura che muta forma nei suoi sette minuti, lasciando che a dominare la scena ci sia la chitarra solista di Andrea Torretta, il cui stile è molto vicino a John Petrucci nei suoi momenti più emotivi e meno tamarri (il Petrucci più 'gilmouriano', insomma), con un tocco alla Brian May ad abbellire il tutto.

Fin qui le cose positive di questo "The Never Ending Illusion", ma ci sono anche cose che non mi convincono e purtroppo sono più d'una. Sinceramente il problema maggiore è una mancanza di un'identità propria, che rende l'ascolto un continuo rimando al manuale del perfetto prog metal: un compito portato a termine con dedizione ma dall'anima un po' troppo scolastica per fare la differenza. Lo so che non è facile essere originali e, anzi, ormai non lo si chiede nemmeno più, però un conto è rievocare i grandi del genere, un altro è restare imbrigliati in un mondo che, così com'è, ha già regalato i suoi capolavori e non si può fare a meno di negarlo. Oltre a questo, poi, mi pare di scorgere una certa mancanza di energia nei pezzi più veloci: non so, sarà che i brani che mi hanno convinto di più sono proprio quelli più soft ed eleganti, fatto sta che quando la band cerca di andare giù con maggiore cattiveria, mi pare che manchi qualcosa, un po' di convinzione in più magari. Niente da dire, invece, sulla realizzazione dell'album, che convince sia nella confezione (copertina e suoni sono di buonissima fattura), sia nell'esecuzione dei singoli musicisti.

Come dicevo, quindi, adesso sta a voi: non mi sentirete parlare di questo CD come un album da evitare, ma non me la sento di consigliarlo senza alcuna remora proprio per il rischio di stancare chi magari ha già una certa familiarità con le sonorità proposte dai Daedalus. Detto questo, se un buon disco prog, suonato bene e dotato di diversi momenti di pura raffinatezza, è tutto quello che cercate, allora non rischierete di sbagliare con questi ragazzi.

Shapeless (7/10)

Il prog italiano sta conoscendo un nuovo momento di grazia, ne è prova il fatto che ci sono molte formazioni che stanno incidendo per etichette straniere, questi nostri Daedalus con questo The Never Ending Illusion sono giunti al secondo disco che viene pubblicato dall'ottima ProgRock Records, che tra l'altro vede il contributo di Roland Grapow (Helloween) al mixaggio. Le influenze nel sound di questa band sono molte, ma su tutte c'è dell'ottimo prog metal sulla scia di Rush, Dream Theater e Arena.

Un intro alla Goblin segna l'avvio del cd, poi la musica dei Daedalus diventa via via più intricata e metallica con grandi dosi di tecnica messe in evidenza con orgoglio come nella track "Perfect Smile". La melodia è però la carta vincente del gruppo, che riesce sempre a costruire delle linee armoniche che catturano per intensità, come nella suggestiva "Life", una ballad elettrica piena di passaggi intricati, ma anche di splendide melodie. Anche quando il suono si fa più oscuro e cattivo, come in "Hopeless", si respira ancora aria di grande creatività, brano davvero impressionante, teatrale e inquieto. Quando si poteva pensare di aver già ascoltato quanto il disco poteva offrire ecco arrivare la ballad "Cold Embrace" a farci ancora stupire per la complessità del sound di questi artisti. Ma le sorprese non sono finite, ed ecco la vitale title track, che con le sue geometrie ardite e piene di entusiasmo conferma ulteriormente le doti compositive della band, provano anche degli inserti jazz. Il gruppo ci prova anche con un metal meno prog e più diretto e viscerale, con "The Dancers", ma li preferivo nei contesti più prog. I brani restanti sono tutti di ottima fattura, ma stavolta non ci sono più grandi novità, ma ormai il disco volge al termine e lo fa con grande coerenza.

The Never Ending Illusion è il disco che non ti aspetti e quello che piace di più è che è fatto da una band italiana, un disco di cui andare fieri.

Arelquinsflash (very good)

It seems that Awake and Scenes From A Memory by Dream Theater were albums that have offered great influence to Daedalus, this can be noticed to the stuff included into their second Never Ending Illusion release, which is no doubt a high quality Progressive Metal albums that just happens to carry some of the Dream Theater spirit.

Leaving this fact behind here we got an emotional, melodic and deep Progressive Metal album, based on compositions presented under complex and technical structures. It seems that the band's main goal is mostly to deliver emotional music using their performing abilities, so do not expect just ultra technical themes lacking of inspiration and emotion.

It is a fact that the music trapped in this album drives the listener to a strange and beautiful trip, trips like this can be made only by the listening of good Progressive Metal albums and this is in fact a good one.

Rush, Dream Theater, a little Queen and the personal magic touch of the band is the main elements that forms the final result. If you are into all these and still want more melody and emotion into your Prog Metal then give this album a try.

Metal Paths (8/10)

Gdyby nie istniał zespół Dream Theater, włoska grupa Daedalus mogłaby zostać okrzyknięta nowatorskim zespołem z kręgu rocka progresywnego. Metalowe korzenie, rozbudowane kompozycje, ciekawy, quasi operowy wokół, długie solówki gitarowe, klawiszowe oraz ładne melodie znajdziemy na drugiej płycie włoskiego zespołu Daedalus (pierwsza nagrana w 2003 roku to Leading Far From A Mistake). Jednak to już wszystko znamy.

Dziesięć zamieszczonych na albumie utworów do złudzenia przypomina dokonania muzyków z Dream Theater. Bardzo zbliżony do LaBrie wokół, rozbudowane utwory, przepelnione charakterystycznym dla Amerykanów patosem, solowe popisy gitarzysty, klawiszowca oraz „specyficzne” brzmienie. Muzycy nawet nie próbują wnieść do albumu przysłowiowych trzech groszy. Może nie potrafią?

Ponieważ brak tej muzyce innowacyjności, indywidualnego stylu, można założyć z dużą dozą prawdopodobieństwa, że przypadnie ona w gęszczy tysięcy innych płyt. Jednak kilka utworów, pomimo słyszalnych z Dream Theater podobieństw, prezentuje się na wysokim poziomie kompozytorskim i wykonawczym. Weźmy Perfect Smile. Ciężkie, metalowe riffy, wieloodcinkowa forma, wysokie rejestry, tak typowe dla manieri wokalne LaBrie. Kolejny Life to znowu popisy gitarzysty i klawiszowca, przywołujące na myśl Rudessa i Petrucciego. Słychać dużą radość z gry, dużo włożonego serca.

Muzycy Dream Theater już od kilkunastu lat są na scenie, od czasu do czasu wnosząc do historii muzyki coś innowacyjnego. Na razie zapisanie się w historii muzyki Daedalusowi na trwałe nie grozi. Ale któż wie. Ja nie miałbym nic przeciwko.

Artur Chachlowski (Excellent)

La Progrock Records, continua ad impreziosire il mercato discografico di ottimi lavori di rock progressivo e di metal progressive e lo fa con ottimi gruppi. Una delle ultime scoperte dell'etichetta californiana sono i Daedalus, ottima band italiana che cerca di dire qualcosa in un mercato inflazionatissimo come lo è oramai diventato quello del metal progressive.

Dire qualcosa di nuovo quindi in questo campo è impresa assai ardua e bisogna ammettere che i Daedalus, svolgono il loro compito nel migliore dei modi, anche se è veramente difficile non lasciarsi sfuggire l'accostamento ai Dream Theater, ed in alcuni momenti ed in alcuni passaggi questo accostamento diventa pericolosamente evidente. Ma i Daedalus fortunatamente riescono a brillare anche di luce propria, anche se la registrazione, non mi sembra delle migliori.

“The Never Ending Illusion” è il loro secondo lavoro e si nota una certa maturazione artistica. Il cd è stato mixato da Roland Grapow (Helloween, Masterplan) e l'art work è opera di Mark Wilkinson (Marillion, Judas Priest, Iron Maiden) e ci sono una serie di ospiti illustri, come Roberto Tiranti dei Labyrinth e Alessandro Corvaglia della Maschera di Cera.

Un lavoro ben curato ed i brani riescono fin dall'inizio a creare ottime sonorità, a partire da "Life", ottimo brano ben articolato e con un bellissimo guitar solo da parte di Andrea Torretta. C'è poi "Hopeless" brano forse più heavy, ma caratterizzato sempre dalle crescenti aperture tastieristiche, spesso anche pianistiche che danno più pathos al brano. Lascio a voi scoprire le altre tracce, io mi limito a segnalarvi quelle che ritengo migliori come la title track, brano che sfiora i dieci minuti di durata e che nel suo interno racchiude lunghi passaggi strumentali e contaminazioni varie ed ancora "Horizons In A Box", grande pezzo di raffinato metal progressive e la conclusiva "Mare Di stelle", unico pezzo cantato in lingua madre ed unico brano completamente dedicato al rock progressivo ed il nostro prog italiano anni settanta non è poi così lontano e che non sfigura affatto se confrontato con gli altri brani.

Sicuramente un ottimo lavoro ed ancora una volta la nostra bandiera sventola fiera anche all'estero.

Brani suggeriti: Life – Hopeless – The Never Ending Illusion – Horizons In A Box – Mare Di Stelle.

Metal Shock (75/100)

Dies ist bereits das zweite Werk der aus Italien stammenden Daedalus. Geboten wird guter, lebendiger Prog Metal, der durch seine Gitarren-Riffs manchmal etwas an Dream Theater erinnert wie bei "Perfect Smile", einem der besten Songs auf diesem Werk. Auch "The Dancers" kann man als überaus gelungen betrachten. Überhaupt findet man hier jede Menge guter Riffs und auch geniale Keyboard-Attacken, coole Soli und treibende Drums. Im Grunde eigentlich nichts Neues, aber das heisst ja nicht, dass es schlecht ist. Daedalus legen hier neun starke Prog Metal-Songs auf den Tisch und können auf der ganzen Linie überzeugen. Und auch Shouter Davide Merletto versteht es, sich durch seine variable Stimme angenehm in tiefen und hohen lagen zu behaupten, er singt aber nie zu hoch. Produziert wurde das Teil übrigens von Roland Grapow, der seine Sache wirklich gut gemacht hat. Als Rausschmeisser gibt die Band noch das balladeske "Mare Di Stele" zum Besten, das auf Italienisch gesungen wird und vor allem durch den mehrstimmigen Gesang glänzt. Alles in allem ein starkes Album unserer südländischen Nachbarn.

Metal Factory (7.2/10)

Ser man på! Ett progressivt gäng som inser sina begränsningar och spelar efter sina resurser. Det var länge sedan jag hörde ett band inom genren som faktiskt visade prov på självinsikt av det här slaget.

Följaktligen är "The never ending illusion" också en mycket bra skiva. Delvis på grund av att italienarna aldrig gräver ner sig i svulstiga solon och komplexa låtbyggnationer utan själ, dels för att de inte siktar mot samma ideal som många andra progrockband (och då företrädesvis sådana som huserar hos ProgRock Records). Man ska naturligtvis inte tala om avsaknad av svulst när man droppar referenser som Queen och Rush (det vore tecken på en enorm historielöshet), men Daedalus tar sikte på dessas rockiga snarare än svulstiga sidor. Det är ett mycket gott val som gör gruppen intressant.

Samtidigt som de mitt i sin tekniskt kompetenta rockmusik håller allt förhållandevis simpelt har de mer gemensamt med en modern än en mossig scen. Daedalus är aldrig inne och rotar på mossiga heavy metaldomäner utan sneglar heller på såg A Perfect Circle utan att deras egen musik för den sakens skull låter särskilt modern. "The never ending illusion" skulle lika gärna kunna vara inspelad för tio, kanske rent av tjugo år sedan.

Inte ens en pajas som Roland Grapow (Helloween, Masterplan) - som anlitas för att mixa plattan - lyckas sabba det här kalaset. Daedalus komponerar med så väl stämning som spänning och visar med den här skivan hur bra progrock kan låta när musikanterna vet sina begränsningar.

Joyzine (4/5)

Dat was een lange inleiding als aftrap voor deze recensie van Daedalus. En naar mijn mening ook nodig want Daedalus lijkt wel héél erg op een Dream Theater tribute-band, maar dan met eigen werk als je begrijpt wat ik bedoel. En laat ik nu doorgaans alles doen om Dream Theater als referentie te mijden, aangezien dit tegenwoordig niks meer toevoegt en (wie de schoen past...) reviewers zo nu en dan ook 'referentie-armoede' verweten mag worden.

Zoveel is duidelijk: bij Daedalus ontkom ik er niet aan. De in 2000 in Italië opgerichte progmetalband heeft zich niet alleen de muziek van DT volledig eigengemaakt maar met de in 2004 aangetrokken Davide Merletto ook een kopie van de jonge LaBrie in de gelederen. Terugkomend op de vraag: 'is dit nu zo heel erg?' wil ik de discussie best openen door een eerste 'neen' te deponeren. DT heeft namelijk met een behoorlijke regelmaat heel goed werk geleverd en Daedalus pikt een klein handje krenten uit de pap.

Waiting For The Dawn opent de cd en kruist DT verrassend met Jean Michel Jarre. Vervolgens horen we met Perfect Smile een nieuwe versie van The Glass Prison. Niet origineel dus, wel heel lekker gedaan. De gitaar- en toetsenpartijen zijn bijzonder smakelijk en ik word vrolijk van wat ik tot nu toe hoor. Om het leuk te houden zal ik niet alle songs met verwijzing noemen maar skip naar Hopeless dat uitstekend op "Systematic Chaos" zou passen. Lekkere vette gitaarriffs, duistere zang afgewisseld met wat gefluister, in een aangenaam tempo.

The Never Ending Illusion is niet alleen titelsong maar ook het langstdurend. Wederom sterke gitaarpartijen, uitbundige solo's, stemmige en soms op de voorgrond tredende toetsen, fijne tempowisselingen, ja alles wat je liefde voor DT verklaart dus (of je afkeer ervan). Tussendoor hoor ik ook nog wat Seventh Wonder voorbij komen wat natuurlijk prima past. The Dancers biedt progmetal in optima forma en klinkt gewoon prima. Horizons In A Box is het obligate doch sfeervolle instrumentaaltje, interessant wordt het pas weer bij Journey To Myself. Lekkere neo-prog toetsen, flitsende riffs en veel van jeweethetnuwel... Vermeldenswaardig tenslotte is nog dat ook Rush zijn sporen heeft achtergelaten wat in elk geval goed te horen is op Mare Di Stelle.

Tja, en waar sluit ik dan mee af? Nou, laat ik in elk geval nog even zeggen dat de invloed van Roland Grapow (Masterplan en Helloween) een positief effect heeft op het geheel want de eindmix klinkt erg lekker. Verder is het artwork van Mark Wilkinson (o.a. Marillion, Iron Maiden) zoals altijd fraai. De prijs voor meest originele band wint Daedalus zeker niet maar eerlijk is eerlijk, dat is niet uniek. Wat resteert, is een genietbaar en professioneel progmetal album. Het kan niet in de schoenen staan van het betere werk van Dream Theater maar als je wilt afwisselen zonder ver van huis te geraken is dit beslist een luisterbeurt waard.

Progwereld (Excellent)\$

It seems that Awake and Scenes From A Memory by Dream Theater were albums that have offered great influence to Daedalus, this can be noticed to the stuff included into their second Never Ending Illusion release, which is no doubt a high quality Progressive Metal albums that just happens to carry some of the Dream Theater spirit.

Leaving this fact behind here we got an emotional, melodic and deep Progressive Metal album, based on compositions presented under complex and technical structures. It seems that the band's main goal is mostly to deliver emotional music using their performing abilities, so do not expect just ultra technical themes lacking of inspiration and emotion.

It is a fact that the music trapped in this album drives the listener to a strange and beautiful trip, trips like this can be made only by the listening of good Progressive Metal albums and this is in fact a good one.

Rush, Dream Theater, a little Queen and the personal magic touch of the band is the main elements that forms the final result. If you are into all these and still want more melody and emotion into your Prog Metal then give this album a try.

Forgotten Scroll (very good)

The Never Ending Illusion is the highly anticipated second CD release for Italian prog-metalers Daedalus. The band, having gone through a few personnel changes now consists of Davide Merletto (vocals), Andrea Torretta (guitars), Fabio Gremo (bass), Giuseppe Spano (keyboards) and Davide La Rosa (drums). Fans of harder-edged, crunchy guitar progressive rock are going to love this release.

What we have here are ten compositions most of which are in the five-to-six minute range but also a couple longer pieces of seven and nine-minute lengths. By all accounts this is a band that had matured greatly from their 2003 release *Leading Far From a Mistake*. *The Never Ending Illusion* starts out with the short keyboard-dominated, arpeggio based "Waiting for the Dawn" [1:14], but from that point on the guitars tend to be the dominant lead instrument. That said, there are moments, such as three-minutes into the song "Life" [5:46] where the heavy guitars step back providing space for washes of keyboards or other times for a short piano solo, but by and large this is an album of solid guitar work. The full-time keyboard player is kept busy for the most part providing thick atmospheres just to keep up the six-string crunch. The vocals of Merletto are in English and can be quite restrained as in the opening of "Hopeless" [5:11] but they can also take on a very James LaBrie tone, both in terms of style and range. Sometimes the resemblance is remarkable. In fact if I was forced to point to a sonic reference point it would easily be Dream Theater. The tunes hold much in common with those guys. Having said that Daedalus can also put together a great sounding ballad. Check out the opening classical strains of "Cold Embrace" [5:24] with the vocals in the lower register, keyboard strings adding a little orchestrated touch. It's a great diversion from their heavier side.

If you enjoy the music of band's such as Dream Theater, with maybe a little Arena, but mostly DT then Daedalus is an easy recommendation. *The Never Ending Illusion* has every chance of being a classic prog-metal disc in the years to come. Fans of harder-edged prog will find much to enjoy and appreciate here.

Ghostland (Excellent)

Italy's Daedalus have been around for several years now, enduring lineup changes and trying to make a name for themselves, made harder by a lack of promotion and distribution of their 2003 debut, *Leading Far From A Mistake*. Now touting a slightly different lineup and signed to both Galileo Records and ProgRock Records, the band is ready to take things to the next level with their sophomore effort. Mixed by Roland Grapow [Helloween, Masterplan] and featuring artwork by Mark Wilkinson (who has also done work for Marillion, Fish, Judas Priest, Iron Maiden and many others over his career), it shouldn't be hard to get an idea of what to expect even before hearing *The Never Ending Illusion* for the first time.

As is often the case with progressive metal, comparisons to Dream Theater emerge, and Daedalus are no exception. While their influence on Daedalus is certainly evident on *The Never Ending Illusion*, Daedalus are no mere Dream Theater knockoff. There are similarities, but once you get past the initial sound, you will begin to hear Daedalus' own take on progressive metal that incorporates other musical elements into the mix, including jazz and classical music.

While Davide Merletto's voice may fuel the Dream Theater comparisons, he's a perfect match for the music and doesn't seem to have any problem with an accent - other than a couple slightly "off" pronunciations, I didn't hear anything to find fault with. Like many other singers, his voice does sometimes sound a bit forced (for lack of a better term as I write this) when he goes outside his usual range and hits the higher notes, but this isn't an issue very often over the course of the album.

Andrea Torretta's fretwork is one of the better points of the album, heavy and crushing at times, melodic and drifting at others. He has the technical skill to put it all together but shows restraint, rarely treading into the area of showing off. Along with the band's leader Fabio Gremo and his bass, the duo prove that this is a guitar driven band, evident on songs like "Hopeless", "The Dancers" and the album's title track. Some of the songs are keyboard heavy, but it doesn't really dominate the music much once you get past the album's opening track, "Waiting For The Dawn". It's still there, but Giuseppe Spanò lets Andrea and Fabio do most of the work, backed up by the drumming of Davide La Rosa.

The first of two ballads, "Cold Embrace" comes across as one of the highlights of the album, enhanced by the French horn of Stefano Lodo and the voice of Lucia Da Rosa. "Horizons In A Box", the second instrumental, also features material written by Andrea Rinaldi, the band's former guitarist. Leading into it with one of the best bass lines on the album, the song ends up being a showcase for Torretta's talents, including a passage with an acoustic guitar halfway through when things shift gears.

The only song that I thought didn't fit was the closer, "Mare di Stelle" (Sea Of Stars), sung in Italian and aided by the harmonies of Roberto Tiranti [Labyrinth] and Alessandro Corvaglia [La Maschera di

Cera]. While it may be a decent song, it didn't sound like it fit in with the rest of the album. It starts off and ends rather well, but the stuff in between... well, it didn't really do it for me.

In the end, *The Never Ending Illusion* is a decent outing that shows a lot of potential for Daedalus. If you're looking for something ground breaking, you may end up disappointed. But, if you want a well done album, give this one a chance and it can easily stand proud with anything else you put it with.

USA Progressive Music (8/10)

Hailing from Italy, Daedalus just released their sophomore effort, after debuting in 2003. *The Never Ending Illusion* is a treat in muscled yet melodic progressive metal, filled in technical details that show competence over show-off. This is something that the band seems to use as a linear philosophy: create with savvy and sufficient fireworks without ever crossing the over-pretentious line.

Mused majorly by Dream Theater, which is the most obvious and notable reference, Daedalus keeps it a tad simpler, in a more Abydos meets (later) Arena meets Angra meets Masterplan way (Masterplan's Roland Grapow is the producer, by the way).

The whole album explores the boundaries of the DT type of prog metal musical world, while adding a personal touch. The fast paced parts and thoughtful guitar and keyboard solo units; the mellower and melodic intermissions that grab the listener's imagination; the dual melodic and harmonic/shredding solo guitar; the emotional and slightly high pitched vocals. Nothing is missing in this release to make a DT fan fully enjoy the discovery of this Italian band.

To add to the already great package, Roberto Tiranti (of Labyrinth's fame) and (my good friend) Alessandro Corvaglia (from La Maschera Di Cera) appear as guest vocalists, with sensitive and particularly excel performances. This really puts the cherry on top of the delicious cake that has been cooked here.

To sum all parts: if you are a Dream Theater fan, or if you like that prog metal aesthetic but prefer it more "touchable" and "earthly" (without the excessive elaboration in terms of complex fireworks), then this album will not only surprise you, but will grant full satisfaction.

Proggnosis (Excellent)

Enligt den grekiska mytologin skall Daedalus ha varit uppfinnare, arkitekt och hantverkare från Aten. Bland mycket annat skall han ligga bakom labrynten på Knossos och – kanske mer känt i hårdrockkretsar – vingarna till sin son Icarus.

För ambitiösa knappt flygfärdiga progmmetallband är det inte sällan som Dream Theater utgör den största inspirationskällan. Italienska Daedalus är inget undantag och låter följaktligen uppföljaren till debuten "Leading Far From a Mistake" från 2003 speglas i amerikanernas "Images and Words" – men utan att för den skull kopiera den.

Melodislingorna och de rytmiska labrynterna i titellåten för till exempel tankarna till A.C.T, även om sångaren Davide Merletto oftast låter som en avspänd James LaBrie. Och det är just den avspända hållningen till musicerandet som gör Daedalus väluppfostrade progmmetall acceptabel och får den att lyfta över genomsnittet. Istället för att vräka fram halsbrytande skalor låter de jazz- och rockelement stå för de mönsterbrytande inslagen – sympatiskt och vinnande i längden.

Art Rock (6/10)

Era il 2003, e l'esordio discografico dei Daedalus, "Leading Far from a Mistake" vedeva la luce. Un esordio più che valido, ma talvolta carente in fatto di personalità, penalizzato da un cantante non sempre all'altezza della situazione e da un mixaggio deficitario che non permetteva di godere appieno della bravura dei cinque musicisti genovesi.

Sono trascorsi addirittura sei anni da quel primo album, ma finalmente band ligure è riuscita a pubblicare un seguito che potesse dimostrarne l'effettiva maturazione artistica: "The Never Ending Illusion" è un percorso intriso di riflessioni sulla vita, sui sentimenti, sul dolore, scandito da ottimi testi (curati quasi esclusivamente dal bassista Fabio Gremo, che si è anche occupato di tutto il lato compositivo dell'opera) ed impreziosito da momenti di inaspettata intensità.

Questa volta la produzione è ottimale, e permette ad ogni singolo strumento di risaltare nel migliore dei modi senza mai soffocare la voce del bravo Davide Merletto, autore di una prova molto efficace sia dal punto di vista interpretativo che da quello puramente tecnico. Anche la sua pronuncia (i testi sono tutti in lingua inglese, eccezion fatta per la conclusiva "Mare di Stelle") è egregia, ed aggiunge professionalità ad un album già di per sè estremamente curato.

Per l'artwork è stato addirittura ingaggiato un artista del calibro di Mark Wilkinson, che i fan dei Marillion sicuramente conosceranno per aver realizzato le cover più significative della band di Fish.

Superata l'accattivante introduzione di "Waiting for the Dawn", è subito evidente come ancora una volta i Daedalus si ispirino con profitto alla miglior tradizione prog-metal: i richiami ai Dream Theater del periodo d'oro sono lampanti nella divertente "Perfect Smile", che spazia tra cambi di tempo ed un sapiente uso delle melodie, mentre si scorgono accenni di Rushiana memoria nella brillante "Life", che ancora una volta sfoggia un'attitudine catchy che i Daedalus difficilmente abbandonano, persino nelle parti più complesse del disco, e che rendono l'ascolto ancor più piacevole. "Hopeless" gioca su atmosfere alquanto cupe, pronte a lasciar spazio alla poderosa chitarra di Andrea Torretta, l'altra new entry del gruppo. Rivedibile invece la scelta di suoni utilizzata da Giuseppe Spanò alle tastiere.

Si parlava di maturità artistica e "Cold Embrace" ne è probabilmente il massimo esempio: una ballad tutt'altro che scontata, introdotta da un meraviglioso corno francese (suonato da Stefano Lodo ed accompagnato da Stella Sorgente al contrabbasso) che ci accompagna verso una toccante melodia guidata dal piano di Spanò e dalla delicata voce di Merletto. Il corno si unisce poi alla batteria di Davide La Rosa che ne scandisce le note, mentre i gorgheggi di Lucia LaRosa chiudono un requiem in chiave progressiva di grande impatto emotivo.

Con la title-track, che è anche la traccia più lunga dell'album, si ritorna su binari decisamente metal, ed è ancora una volta un trionfo di scale, tempi dispari ed contrasti stilistici: particolarmente indovinato il riff portante di Torretta, assecondato da un'ottima prestazione globale della band. Basso e batteria in particolare eseguono un lavoro egregio, e non ci si annoia mai.

"The Dancers" è meno movimentata ed a tratti un pò scolastica, ma si fa apprezzare per la gradevole orecchiabilità che la caratterizza; musicisti del genere non potevano ovviamente farsi mancare un brano strumentale, ed ecco arrivare l'ottima "Horizons In a Box", che dopo un conturbante inizio guidato dal basso scivola verso una cascata di note davvero evocativa, nella quale la chitarra diventa assoluta protagonista, sia in versione elettrica che acustica.

Anche "A Journey to Myself" conserva il giusto bilanciamento tra melodia e virtuosismo, lasciando spazio alla creatività della band mantenendo intatta l'attenzione per la fruibilità del prodotto finale.

La chiusura di "The Never Ending Illusion" è affidata alla struggente "Mare di Stelle", brano cantato in italiano che vede la partecipazione delle splendide voci di Roberto Tiranti (ex Labyrinth) ed Alessandro Corvaglia (La Maschera di Cera): il risultato è un brano delicatissimo ed interpretato con maestria dai cantanti ospiti, degna conclusione di un disco che segna un importante passo avanti per i Daedalus sul piano della personalità e nella cura del proprio stile.

Pur restando palese il tributo alle grandi prog-metal band del passato infatti, il gruppo genovese sembra aver trovato la giusta amalgama, grazie ad un cantante tecnicamente dotato e molto espressivo ed alle notevoli capacità dei componenti, utilizzate non per la solita dimostrazione di forza ma per creare canzoni equilibrate e ricche di sostanza, che riescono a gratificare e, talvolta, anche ad emozionare.

Unprogged (5/6)

Hoe progressief kun je nog zijn in een genre waarin al jaren de een na de andere band elkaar naspeelt? Voor iedere band die het label 'progressieve metalband' opgespeld krijgt, zal dit een vervelende vraag zijn. Bij veel bands vertaalt 'progressief' zich vaak in nog langere nummers, nog complexere maatsoorten, nog meer tempowisselingen, ach u weet wel wat ik bedoel. Maar ben je dan alleen progressief als je de lat (welke dat dan ook is) weer wat hoger legt? En diskwalificeer je jezelf als je daar niet aan mee doet? Het lijkt alsof Italiaanse progrockers Daedalus zich daar niets van aantrekken door op hun tweede cd The Never Ending Illusion geen nieuwe records te vestigen, maar gewoon heerlijk ontspannen en soepel avontuurlijke rockmuziek te spelen, zonder krampachtig onbetreden paden in te willen slaan. En dat luistert wel zo prettig. Toegegeven, het is niet de meest originele cd in het genre, maar het lijkt allemaal met zoveel plezier en oprechtheid gemaakt, dat ik daar verder geen enkel probleem mee heb. Integendeel. Bovendien is de grote kracht van dit gezelschap dat ze veel dingen nèt even anders doen: een zanger die niet als een overspannen sirene overal doorheen wil galmen maar bescheiden en ingetogen zingt, heerlijk eigenwijze gitaarpartijen die soms bijna atonaal over de begeleiding heen spelen, verrassende wendingen in de melodieën die nooit geforceerd overkomen, en ga zo maar door. En het klinkt allemaal ook nog eens heerlijk stevig en stoer. Enig minpunt vond ik het laatste nummer, waarin de heren hun land van herkomst niet links

kunnen laten liggen en in het Italiaans een rockballad zingen. Dit stuk wijkt zowel in vorm als inhoud zoveel af van het overige materiaal, dat het een wat ongemakkelijke positie inneemt. Maar los daarvan: wat een geweldig muzikaal avontuur!

File Under: New Music

First things first, the art work on the cover of the new album, *The Never Ending Illusion*, from Italian prog rock band Daedalus is simply stunning. Mark Wilkinson, who already has Marillion, Judas Priest, and Iron Maiden on his CV, has delivered again. All in all it's a very attractive release.

So who are Daedalus? I may have sold them short in that very first sentence. They are a symphonic prog metal band from Genoa and this, their second album, underlines the mighty steps they have taken since forming in 2000.

Daedalus, as you experts on Greek Mythology are already aware, was the father of Icarus. He is the guy who made the wings for his son that were only held together with wax. Woops.

Daedalus draw their influences from Dream Theatre, Arena, Queen, Rush, and Iron Maiden. Taking elements of all those sources whilst adding their own character to the mix has seen them evolve into an impressive outfit in their own right. In 2003 they released their debut album *Leading Far From A Mistake*.

This was followed by some line-up changes before the band finally took its current form. Vocalist Davide Merletto and guitarist Andrea Torretta both joined in 2004. The rest of the band comprise of drummer Davide La Rosa, bass player Fabio Gremo, and keyboardist Giuseppe Spano.

In 2007 they contacted former Helloween guitarist Roland Grapow, who mixed the tracks that they had been working on. There is also an impressive list of guest musicians involved on *The Never Ending Illusion*.

Daedalus has taken a huge quantum leap forward since that first album. They have defined their aims, honed their sound, and produced a complex identity of their own. Like every album I review, I have sat and listened to it several times before putting finger to keyboard.

When tracks of the quality of "Horizons In A Box" come forth from the speakers you realize that here is a band that definitely has something of the highest quality to offer.

Whilst sitting within the prog rock arena Daedalus haven't fallen into the trap that a lot of bands inspired by Dream Theatre have. They have produced an album with their own character emblazoned upon it and their own style emanating from it.

This is not just a DT clone band but one that produces their own well thought out, and constructed music with enough individual style to make you stand up and take notice.

Certainly it bodes very well for the future and I for one have had my senses tweaked enough to want to hear more from the band. I will follow their progress with a thirsty interest.

The Never Ending Illusion is clearly the result of a collective understanding and determination to take that huge step forward. The promotional blurb that came with it explains that each of the album's ten tracks 'deals with a different way of being concerned with the dualism between reality and dream/illusion'. When you delve into the lyrics you can begin to see where they are coming from.

From the start with the keyboard soaked "Waiting For The Dawn" and the driving "Perfect Smile" through to the closing track "Mare Di Stele", the only one sung in Italian, it is a highly engaging experience.

Often thought provoking it creates a compulsive listening experience. This is not their first language but you would hardly be able to guess that as the lyrics are of similar quality to the band's musicianship.

"Life" is a track with a big title and they deliver a song with a big sound to underline it. With more time changes than a London bound train it fascinates with its intricacy whilst never becoming overblown. It's a clever balance and one they achieve throughout the entire album.

"Hopeless" is anything but and includes some pounding power chords and has singer Merletto giving a fascinating and somewhat sinister performance. "Cold Embrace" is a classy ballad that leads into the power riff of the title track.

"The Dancers" maintains the power before the extraordinarily good "Horizons In A Box" really opens your ears to the potential of the band. "A Journey To Myself" meshes in superbly. It all ends with the track in Italian "Mare Di Stelle" which provides a soothing ending to an impressive album.

This release on the ProgRock Records label is most definitely one to check out. Don't go too close to the sun though or your ear wax just might melt.

Have a listen on the band's own website or their MySpace page.

Blogcritics (Excellent)

Il ritorno sulle scene dei nostrani Daedalus va inquadrato, fondamentalmente, sotto questo aspetto: 'The Never Ending Illusion' è un album dalla doppia personalità, addirittura capace, in prima istanza, di non generare sussulto alcuno, se non proprio lasciare indifferenti. Col passare degli ascolti, poi, il secondo pargolo dei nostri (che segue 'Leading Far From A Mistake' del 2003) riesce quasi a capovolgere la situazione a suo favore, inanellando sul finire di disco una sequela di brani praticamente fantastici. Unica costante del prodotto, un prog metal raffinato, a volte arcigno, dedito alle elucubrazioni cerebrotiche tanto care al settore ma anche alle aperture melodiche inaspettate, idealmente posto a metà strada tra compagini come Dream Theater e Arena. Si prendano i primi cinque brani del CD: strutture complesse, se vogliamo un tantino macchinose, delegate a far sfoggio di grande padronanza tecnica e poco più. Poi, a partire dalla titletrack, inizia una metamorfosi incredibile, che vede i Daedalus letteralmente sdoppiarsi su brani tanto distanti quanto riusciti come 'The Dancers' e 'Mare Di Stelle'. Se il primo è probabilmente l'episodio più duro e nerboruto del lotto, il pezzo di chiusura del platter è una vera e propria gemma malinconica dai toni morbidi, tra l'altro interamente interpretato in italiano. Altro capolavoro assoluto: la strumentale 'Horizons In A Box', un tripudio di note e colori che ispirano paesaggi mentali dagli umori cangianti, raffinati e, soprattutto, ricercati. Non finisce qui, 'The Never Ending Illusion' è stato mixato da Roland Grapow (ex Helloween, Masterplan) praticamente in maniera divina, mentre la copertina (ideata da Mark Wilkinson, già all'opera con Judas Priest, Marillion, Iron Maiden) e le partecipazioni di artisti come Roberto Tiranti, Alessandro Corvaglia e Lucia La Rosa danno sicuramente valore aggiunto all'intero prodotto. Peccato, davvero, per una prima parte di lavoro che non emoziona e colpisce come la seconda, sicuramente il vero volto della compagine nostrana...

Metalloitaliano (very good)

When this latest album from Daedalus arrived at the doors of the DPRP my love of Italian prog ensured that it soon made it onto my review pile. It is fact their second, following in the footsteps of Leading Far From A Mistake from 2003, three years after the bands formation in Genoa, northern Italy. Since then they have replaced both their vocalist and lead guitarist so if you're familiar with the previous release this may prove to be a significant departure. The current line-up comprises Davide Merletto (vocals), Andrea Torretta (guitars), Fabio Gremo (bass), Giuseppe Spanò (keyboards) and Davide La Rosa (drums). Sound wise it's more mainstream than I expected falling into the melodic prog metal camp with elements of space rock, sounding decidedly more Germanic than Italian. According to their publicity however the bands influences are more UK and North America based, citing Queen, Arena, Dream Theater, Iron Maiden and Rush.

The opening instrumental Waiting For The Dawn is a tad misleading in that it's untypical of anything else that follows. It recalls the electro-pop sound of the 80's overlaid with Vangelis style synth washes. Spanò's synth is again conspicuous during Perfect Smile but this time it provides an incessant rhythmic pulse that underscores the chugging guitar riff and the occasional but strident keys and bass solos. Merletto's vocals are suitably melodramatic displaying a clear and powerful range and no trace of an accent to giveaway his nationality. Keys and guitar thunder along convincingly throughout Life, a song

that boasts one of the albums strongest melodies, going out in style with a lengthy guitar coda. The vocals here are reminiscent of James LaBrie with shades of Everon's Oliver Philipps. The production is very impressive with mixing by Helloween and Masterplan guitarist Roland Grapow creating a spacious sound where sharp drumming and melodic bass lines are prominent.

As the album progresses keys take a more subordinate role allowing Torretta's power chords and fast metallic soloing to dominate, a pattern repeated through Hopeless, The Never Ending Illusion, The Dancers, A Journey To Myself and the token instrumental Horizons In A Box. The mood is momentarily broken each time by a brief mellow interlude usually at the midway point before the inevitable anthemic guitar driven finale. A respite comes in the form of Cold Embrace, a wistful piano and acoustic guitar ballad with a French horn solo (no less) and ethereal female chants courtesy of guests Stefano Lodo and Lucia La Rosa respectively. The albums concluding and standout song Mare Di Stelle is even more of a departure. Sung in Italian, it's a stately lament with vintage Queen style harmonies from guests Roberto Tiranti and Alessandro Corvaglia against a rich acoustic guitar and synth strings backdrop.

There is obviously much to like about this latest release from Daedalus. The music is skilfully executed with superb production values throughout. The melodies and hooks are certainly catchy in places although the choruses are not as memorable as they could be. Un-typically the majority of the music and lyrics are written by the bands bassist, namely Fabio Greco. The main problem for me is the lack of originality with a 'been here before' feel throughout. The formulaic prog metal style brings Dream Theater and Threshold in particular to mind along with a zillion other similar practitioners. For me they are at their most inspired during Mare Di Stelle possibly because this song comes closest to the quintessential Italian prog sound. Still well worth investigating however particularly if metal tunes with a little added polish are to your liking.

DPRP (7/10)

Die Italiener Daedalus legen uns mit „The never ending illusion“ ihren zweiten offiziellen Rundling vor, der sich zwischen Prog Metal und Prog Rock bewegt. Um eins vorweg zu nehmen: Technisch lässt sich hier an gar nichts meckern. Allen beteiligten Musiker kann man durchaus attestieren, dass sie ihre Hausaufgaben gemacht haben. Leider liegt hierin aber auch das Hauptproblem von Daedalus. Viel zu häufig verstrickt man sich in Songstrukturen, die neben allem Gefrickel die Melodien aus den Augen bzw. Ohren verlieren, was insofern schade ist, da man mit Davide Merletto einen Sänger in den Reihen hat der großen Wiedererkennungswert hat und somit eigentlich eine zentralere Rolle spielen sollte. Was nach dem ersten Durchlauf hängen bleibt tendiert gegen Null. Auch nach Durchlauf zwei und drei kristallisieren sich nur wenige Perlen heraus („Cold Embrace“). Unterm Strich ist „The never ending illusion“ für Hardcore-Progresser sicherlich empfehlenswert. Um in der Oberliga mitzuspielen reicht es, trotz sehr guter Ansätze, allerdings nicht.

Obliveon (6.5/10)

I Daedalus, band di origine genovese, dopo il precedente album "Leading Far From A Mistake" pubblicato nel 2003, si ripresentano con un nuovo lavoro di stampo prettamente progressive dal titolo "The Never Ending Illusion". La band trae ispirazione e influenze varie da band che spaziano in diversi stili musicali come Dream Theater, Arena, Rush, Queen etc. In attività da circa sette anni, con qualche cambio di line-up, la band in questo nuovo progetto, si avvale della collaborazione di Roland Grapow (Masterplan, Helloween) per il mixaggio delle tracce e di Mark Wilkinson (Marillion, Judas Priest, Iron Maiden) per il discorso artwork. Inoltre special guest come Roberto Tiranti dei Labyrinth e Alessandro Corvaglia (La Maschera Di Cera). "The Never Ending Illusion" comprende dieci brani, tutti in inglese tranne l'ultima traccia in lingua madre "Mare Di Stelle". Ogni pezzo esplora ed esamina da diversi punti di vista il dualismo tra illusione/sogno e realtà. I testi segnano una sorta di sentiero che inizia con l'affrontare la vita di ogni giorno, passando attraverso la sensazione che qualcosa esista al di là del comune aspetto della vita stessa, per poi concludere, chiudendo il cerchio, con la contemplazione di uno dei propri sogni. In definitiva un approccio piuttosto profondo nella stesura dei brani. L'album sotto l'aspetto musicale e tecnico è ben realizzato, nota di merito va anche alla produzione, ben curata, del disco. Qualche pezzo forse è troppo vicino allo stile Dream Theater, anche per assonanza con la voce ma nel complesso è un buon prodotto, ben confezionato e consigliato sicuramente agli amanti del genere.

Babylon Magazine (7/10)

Daedalus sono una giovane band italiana con già all'attivo un album pubblicato nel 2003. Dopo sei anni eccoli tornare sulle scene grazie all'etichetta svizzera Galileo Records, etichetta che da qualche tempo collabora attivamente con l'ottima Progrock Records di cui spesso vedete album recensiti qui su HardSounds.

Prima cosa da dire è che rispetto all'uscita precedente 'Leading Far From A Mistake' c'è stato un cambio di line up importante alla voce e alla chitarra, questo ha inciso sicuramente sui tempi necessari per arrivare alla pubblicazione di questo 'The Never Ending Illusion'.

Ascoltando il cd ci accorgiamo che il gruppo ha fatto sicuramente dei passi avanti sotto certi aspetti, mentre sotto altri non si è discostato più di tanto della prima creazione. Se da un lato il nuovo vocalist si dimostra all'altezza del contesto, dall'altro non ci sono grosse novità a livello musicale: i Daedalus continuano ad essere una copia italiana, con le dovute proporzioni, dei Dream Theater. Come al solito la famosa band americana è l'esempio più seguito nel bel paese, cosa che di per sé non è un male, ma purtroppo altrettanto spesso manca un tocco personale che permetta alle band nostrane di emergere in maniera netta e decisa. Questo purtroppo accade anche per i Daedalus.

A livello tecnico nulla da dire, la band si destreggia bene e dimostra capacità nell'affrontare anche parti complesse. Inoltre dobbiamo comunque ammettere che l'idea di inserire una canzone con il testo totalmente in italiano è una nota piacevole ed interessante. Però tutto questo non basta a definire i Daedalus una sorpresa nel panorama musicale: siamo di fronte ad una buona band che però si mescola insieme a tante altre rimanendo un po' troppo nascosta.

Una maggiore personalità in futuro potrebbe regalarci un gruppo interessante e quindi auguriamo a questi ragazzi di riuscire a creare un loro stile personale al più presto per poi tradurlo in nuovi pezzi con i quali affermarsi definitivamente.

Flames of Hell (68/100)

En matière de prog, l'Italie ne manque pas de références, des précurseurs glorieux des 70's aux assoiffés de vitesse et de voix suraigues apparus 20 ans plus tard. Avec toujours en filigrane virtuosité et savoir-faire.

Bien que revendiquant un large panel d'influences (de Queen à Maiden), leurs compositions évoquent plutôt le hard prog torturé de Queensryche et Fates Warning, avec un sens très latin de la mélodie et une finesse particulière. Tout ce qu'il faut, donc, pour réussir un très bon premier opus (si l'on met de côté Leading Far From A Mistake, premier essai assez confidentiel sorti en 2003).

Non seulement Daedalus parvient parfaitement à éviter les redites durant 10 morceaux, mais ils montrent un intérêt impressionnant pour les métriques impaires, les rythmes à 3, 5 et 7 temps se bousculant au milieu de chansons agressives et variées.

Avec une pochette de toute beauté, le tableau est complet : un résultat largement prometteur.

Metalchroniques (8.5/10)

Der Mythos von Daedalus und Ikarus. Synoptische charakterologische Notiz – Daedalus: attischer Erfinder, Baumeister, Künstler, Handwerker und Vater von Ikarus. Ikarus: vom Traum zu fliegen besessene mythologische Gestalt, die ihr ganzes Dasein auf die Erfüllung desselbigen fokussiert. Manch einer von uns kennt dieses hellenische Stück Märchenspinnerei. Vater und Sohn steigen auf in die Lüfte und der Sohn stürzt aufgrund seiner jugendlichen Unachtsamkeit und Ungestümheit und stirbt. Aber immerhin hatte er seinen persönlichen Sinn des Lebens gefunden, sein ultimatives Ziel verwirklicht. Etwas, wofür es sich zu sterben lohnt/ leben lohnte. So könnte man sich die Geschichte zumindest in der Reminiszenz zurechtstricken... eigentlich waren die beiden nach der Überlieferung ja in einem von Daedalus selbst errichteten Labyrinth gefangen gehalten, in dem ein Minotaurus wütete... aus diesem gedachten sie zu fliehen und so weiter und so fort. Für hier vorliegende Rezension ist die „spintisiertere Version“ auf jeden Fall tauglicher.

Daedalus fliegt weiter und wenn wir der Band, die sich seinen sagenumwobenen Namen zu Nutze gemacht hat, unser Gehör schenken, fragen wir uns, warum DAEDALUS nicht Ikarus heißt, denn ein närrisches, ja meinethalben auch unprofessionelles, jugendliches und mithin auch ahnungsloses

„something wild“ hätte der italienischen Prog-Metal-Band gut zu Gesichte gestanden. Ich weiß, ich bin schrecklich penibel, wenn sich etwas Mimetisches – sei es auch nur liebäugelnde Pantomime – finden lässt und leider Gottes vertrauen auch diese Progressivisten auf an und für sich antiprogressive, antifortschrittliche und aninnovative Wiederkäuerschnipsel, die ohne weiteres sich in traumtheatralischen Leinwandgrößen a là DREAM THEATER oder FATES WARNING wieder finden lassen. Sie hauen dabei in die ähnliche Kerbe wie DOMINICI, die Band um den alten Traumtheater-Sänger, welche fast wie ein Duplikat ebenjener großen Studierten klingt. So schlimm sind DAEDALUS nun auch wieder nicht, doch in vielerlei Hinsicht kann man sich des Eindrucks nicht erwehren, dass diese Band einfach nur Hommage ist, eine Hommage an ihre großen Vorbilder und das, obwohl die Band schon einige Jahre Erfahrung auf dem Buckel hat und vorgibt Einflüsse verschiedensten Couleurs unter einen Hut zu bringen und subliminal suggeriert etwas Eigentümliches und nur „ihr Angehöriges“ zu komponieren. Die Musik ist mit Blick auf die Musikalität kein reiner Progressive Metal per definitionem, sondern gerade mal vom technischen Aspekt her, denn Trademarks und Bekenntnisse alter Combos zu einer zu gerade einmal zehn Prozent bastardisierenden Kreuzung zu züchten, ist nicht zwingendermaßen der musischen Weisheit letzter Schluss.

Aber ganz so eng muss man es nun auch nicht sehen, denn obgleich die als Inspirationsbrunnen dienende Plattensammlung und Beistand stehende Patenversammlung bestehend aus RUSH, DREAM THEATER und FATES WARNING nicht wegzudenken ist bei der Rezeption des „Fortschrittsmetalls“ von DAEDALUS macht die Band eines definitiv gut: Songs schreiben. Die Arrangements sind zwar höchst vorhersehbar und transparent: beispielsweise die im Genre üblichen ungeraden Rhythmen und abrupten, aber nichtsdestoweniger paradoxerweise flüssig wirkenden Taktwechsel und opulenten (hypothetisch darauf ausgelegt alle bekannten Skalen dieses Universums abzudecken) Instrumentalpassagen tun ihr Übriges, um dem Prog Bevorzugenden Solides und Allzusolides darzubieten. Exotisch wirkt lediglich das ein oder andere klitzekleine Detail, wie milde Trompetentöne und sirenenartiger, gefühlvoll-berückender Weibsgesang bei 'Cold Embrace', der Einsatz atypischer, sehr „weichherziger“ Synthesizer bei 'The Never Ending Illusion' oder 'The Dancers' oder eben auch die sehr lockerflockig verspielte, nach Surfmusic oder Ska erinnernde Akustikgitarre in der Strophe von 'A Journey To Myself'. Das Material ist gut und als Pausenbrot für zwischendurch sicherlich sättigend für den anspruchsvollen Rocker, jedoch bleibt ein Pausenbrot eben ein Pausenbrot: lecker, aber nicht deliziös. Als einzig wirklich herausragender Bonus ließe sich die Stimme von Davide Merletto, die mehr zu überzeugen weiß als so manche Schiefleistung und unvisionäre Handwerklichkeit eines James La Brie und das Abschlusslied 'Mare Di Steele' anführen, das südländisches Temperament versprüht und ideal als Hintergrundmusik für den Abspann eines Kinofilms über unbeschwertes Familienleben und monogame Glücklichkeiten erhalten könnte. Für manch einen mag das Kitsch sein, in meinen Ohren klingt das Stück wirklich edelsteinhaft. Wer also von DAEDALUS (auch im Sinne des griechischen daidallein = kunstvoll arbeiten; kunstvoll in der Machart antiken Kunstverständnisses, schlicht: gutes Nachmachen) nicht Ikarus erwartet, sondern ganz den Vater haben möchte, kann hier bedenkenlos zugreifen.

Powermetal (very good)

It seems that Awake and Scenes From A Memory by Dream Theater were albums that have offered great influence to Daedalus, this can be noticed to the stuff included into their second Never Ending Illusion release, which is no doubt a high quality Progressive Metal albums that just happens to carry some of the Dream Theater spirit.

Leaving this fact behind here we got an emotional, melodic and deep Progressive Metal album, based on compositions presented under complex and technical structures. It seems that the band's main goal is mostly to deliver emotional music using their performing abilities, so do not expect just ultra technical themes lacking of inspiration and emotion.

It is a fact that the music trapped in this album drives the listener to a strange and beautiful trip, trips like this can be made only by the listening of good Progressive Metal albums and this is in fact a good one.

Rush, Dream Theater, a little Queen and the personal magic touch of the band is the main elements that forms the final result. If you are into all these and still want more melody and emotion into your Prog Metal then give this album a try.

The Forgotten Scroll (very good)

The Never Ending Illusion ist das zweite Album von Daedalus. Die italienische Band beschäftigt sich darauf mit dem Kontrast von Traum und Wirklichkeit. Ein feines Progrock Album für Genrefans, das jedoch nicht wirklich heraus zu stechen vermag.

Im Einstiegsong "Perfect Smile" legen Daedalus brav ihre Quellen offen: Rush, Arena und, Überraschung, ein Hauch von Iron Maiden. Merke: Hauch. Nicht, dass die Maiden Fans zuerst den Plattenläden die Türen einrennen, die Scheibe kaufen und dann mit Mistgabeln und Fackeln bei mir vor der Tür stehen. *The Never Ending Illusion* ist unterm Strich nämlich klar eine leichtverdauliche Progressivmahlzeit. Die Produktion hat Roland Grapow (Masterplan) übernommen und nicht nur dabei einen guten Job abgeliefert, sondern die Band auch in Sachen Komposition beraten hat. Ganz besonders glänzt das Album durch seine Hooks und Harmonien, die einfach schön klingen und dem Ohr schmeicheln. "Life" ist, vor allem mit seinem fantastischen Refrain, ein sehr schönes Beispiel für dieses Zusammenspiel von Gesang und den anderen Instrumenten. Bei "Hopeless" und "The Dancers" wird's knackig und beim Titeltrack dank klassischer Keyboards und neun Minuten Spielzeit episch. Den Abschluss bildet "Mare Di Stelle", der einzige Track in der Heimatsprache des Fünfers. Das klingt gut- und anders. Warum nicht das nächste Album komplett auf Italienisch?

Tja, eine Zwickmühle: *The Never Ending Illusion* ist ein prima Album. Davon gibt's aber, gerade zurzeit, eine ganze Menge auf dem Markt. Vier Punkte wären objektiv betrachtet angebracht. Da ich mir aber an Prog einen Narren gefressen habe, muss ich noch einen aufschlagen.

Heavyhardes (very good)

It took the band 5 years to come up with a follow up (it does not help when 2 out of the 5 members leaves!). Think Progmetal but with some serious lyrical subjects all dealing with determining what is reality versus dream or Illusion in this life we live. The CD was mixed by former Helloween guitarist, Roland Grapow. 11 songs in 57 minutes. This CD begins with a short keyboard intro piece before kicking into Perfect Smile. The music is very melodic with nice guitar solos on all the tracks of the Marillion style often and passionate singing and over all great playing. While this is not really my favourite type of music, these guys are very good. Perhaps a few too many of these padded new age synth stylings at times but the heavy riffs like in Hopeless are great. Check the band out...

Low Cut (3/5)

Das Cover zum zweiten Longplayer der italienischen Progmetaller DAEDALUS hat ein gewisser Mark Wilkinson gestaltet. Genau, der Mark Wilkinson, der vor mittlerweile mehr als 20 Jahren auch die ersten Marillion-Alben verpackt hat und der Gruppe damit zu einem eindrucklichen Image verholfen hat. Das wird mit dem Cover von „*The Never Ending Illusion*“ leider nicht klappen, denn es sieht allerhöchstens nett aus und ist recht ausdruckslos. Ist zumindest die Musik besser?

Nunja, geboten wird hier klassischer Progmetal der alten Schule mit starkem Keyboardeinsatz und netten Melodien, die - abgesehen von einer Ausnahme - in Englisch mit deutlich italienischem Akzent von Sänger Davide Merletto vorgetragen werden. Wem der x-te episch-pompöse Aufguss von (seichten) Dream Theater oder Symphony X ohnehin egal ist, der braucht gar nicht weiter zu lesen. Allen, die an dieser Art von Musik immer noch Spaß und Freude haben, sei gesagt: Auf der hier vorliegenden Scheibe gibt es so rein gar Neues zu hören, aber das, was DAEDALUS machen, machen sie eben gut. Treibende Gitarren treffen auf hymnische Keyboards und jubilierend-pathetische Gitarrensoli aus dem Neoprog-Lager. Das Ganze ist recht trocken produziert, was die Scheibe im Zeitalter der Hochglanz-Produktionen zwar recht altbacken klingen lässt – andererseits macht dieser Sound irgendwie auch den besonderen Reiz der Songs hier aus. Musikalische Gimmicks haben sich die fünf Jungs auch überlegt: So überrascht der dritte Track „Life“ zum Beispiel zwischendurch mit leicht spanischem Flair, während die Ballade „Cold Embrace“ mit echten Bläsern veredelt ist und der Titeltrack mit coolen Jazz-Einwürfen aufwartet.

Als Gastmusiker konnte die Band unter anderem Sänger Roberto Tiranti von den Powermetallern Labyrinth und Alessandro Corvaglia von La Maschera di Cera gewinnen, die auf einigen Tracks Gesang beisteuern. Stammsänger Davide Merletto hat keine außerordentlich ausdrucksstarke

Stimme, meidet aber gekonnt allzu hohe Kreisch- oder Quietschgesänge. Gemischt wurde das Album von Roland Grapow, dem Gründer von Masterplan und ehemaligen Gitarristen von Helloween.

Die zehn Tracks von „The Never Ending Illusion“ bieten kurzweilige Unterhaltung, nicht allzu hart, leicht süßlich, handwerklich solide und kompositorisch rund. Die Platte startet verhalten, wird aber ab dem Mittelteil deutlich besser. Wer mit dem Gesang und dem insgesamt nicht unkitschigen Sound klar kommt, darf sich auf ordentlich gemachte Prog-Kost freuen, die ausnahmsweise einmal keine Ehe mit dem Powermetal eingeht – wie es ja bei Stromgitarren-Prog aus Italien sonst meist der Fall ist.

Anspieltipps: "The Dancers", "Horizons In A Box", "Cold Embrace"
Metal 1 (7.5/10)

Bart: Daedalus is een Italiaanse progressieve metalband waarvan de muzikanten elkaar na een lange afzonderlijke zoektocht naar muzikale bevrediging in 2000 vonden. Ze hebben gekozen voor het progressieve genre omdat ze daarin het beste hun zoektocht naar de uiting van complexe gedachtes en gevoelens konden vormgeven via muzikaal complexe patronen. Dit is hun tweede album, en alle nummers handelen afzonderlijk over dromen.

Muzikaal gezien is dit petje af. Er wordt weliswaar heel erg binnen het progressieve genre gemusiceerd, maar dat neemt niet weg dat Daedalus er duidelijk mee uit de voeten kan. Ze weten wat ze willen spelen en proberen met elke passage een bepaald gevoel over te brengen dat aansluit bij het lyrische thema. Qua teksten is het wel te merken dat Engels niet de moedertaal is: de woordenschat is niet al te groot, waardoor de teksten helaas in complexiteit en uitdagendheid achterblijven bij de muziek. Wat ook erg jammer is, is dat het bij de productie wel schort aan het een en ander. Met name de drums klinken erg blikkerig en missen die diepe dreun die juist zo mooi is aan goed afgestelde vellen. Des te benieuwder ben ik naar hoe het live zou klinken, want hoe vaker ik de CD hoor, hoe meer ik beseft dat de nummers een grote eigenheid bezitten die weinig bands geïnspireerd door het Dream Theater-genre weten voort te brengen. De CD sluit af met een prachtig nummer gezongen in hun moedertaal. Prachtig!

Lords of Metal (80/100)

Italiaanse progressieve rockmuziek, een boel loze kreten en een suffe plaat is wat ik dan verwacht. Gelukkig doet Daedalus de naam van hun uitgever enige eer aan. The Never Ending Illusion laat zich kenmerken door sfeervolle, lange nummers waarin alles wat de iets stevigere rockmuziek zo goed maakt terug te vinden is. Eigenlijk is The Never Ending Illusion meer een metalplaat, duidelijk herkenbaar aan stevige riffjes, gierende gitaarsolo's en andere bombastische ongein. Rond dat geheel zijn nog enkele melodische keyboardklanken geweven en de formule voor goede muzikale fundatie lijkt af te zijn. O, vergeet ik bijna de zang. Die is, tja, nauwelijks noemenswaardig. Zanger David Merletto hangt ergens tussen Kamelot en Helloween in, maar dan met een extra schepje drama en zekerigheid. Neen, dat is niks.

Het meest opvallende gebrek op deze CD is originaliteit. Muzikaal is het dik in orde en ook de teksten zijn niet verkeerd. Er zit pit en energie in en hoewel de toetsenist zo nu en dan een extra draai aan het geheel geeft, valt The Never Ending Illusion gewoonweg niet op. Het is moeilijk om een uur aandachtig te luisteren, omdat Daedalus niet datgene in huis heeft om van begin tot eind te boeien. Leuk detail is wel dat er op een aantal nummers, zoals Cold Embrace een handjevol gastmuzikanten zijn die het nummer een sterke, eigen sfeer geven. Het enige nummer waarvan ik vind dat het label progressief op geplakt mag worden is The Never Ending Illusion zelf. Spannend, lang, veel muzikale variatie en interessant van begin tot eind met verschillende sferen en goede wisseling tussen de verschillende muziekinstrumenten.

Zwaremetal (73/100)

Second album by this Italian based progressive metal band and the first to feature new band members vocalist Davide Merletto and guitarist Andrea Torretta. Former Helloween guitarist Roland Grapow mixed the album and celebrated illustrator Mark Wilkinson provides the cover artwork.

For fans of Dream Theater and the technical playing side of prog metal this release will be right up your street. However if you prefer more song based music then this can get bogged down at times none more so than the title track which veers of into jazz rock noodlings halfway through. Fine if you like that sort of thing but not my personal listening of choice. 'Perfect Smile' and 'A Journey To Myself' are fine examples of well structured prog metal though and fair play to the band as they add some classical music to their mix which works very well.

Dream Theater fans give this a listen as you will almost certainly find much to like on this album right down to the high range vocals of Davide Merletto.

Get ready to Rock (3.5/5)

Die äußeren Faktoren dieses zweiten Albums von DAEDALUS sind schon mal absolute stimmig, das Coverartwork ist wirklich gut gemacht, kein Wunder denn Mark Wilkinson (war u.a. schon für die „alten“ MARILLION, JUDAS PRIEST, IRON MAIDEN oder BULLET FOR MY VALENTINE tätig) hat wiederum zugeschlagen. Der Sound sowie die Produktion sind ebenfalls sehr gut gelungen, auch hier wurde kein so ganz Unbekannter von den italienischen Progies ausgewählt: ROLAND GRAPOW seines Zeichens Ex-Gitarristen von HELLOWEEN hat hier seine erfahrenen Finger an den Reglern im Spiel. Man hat sich etwas Zeit gelassen und erst jetzt 5 Jahre nach dem Debüt wieder etwas neues auf die Menschheit losgelassen. Das Ergebnis "The Never Ending Illusion" ist eine absolute Steigerung zum Vorgänger und kann sich im internationalen Vergleich durchaus sehen lassen. Die Scheibe überzeugt mehr als sie schwächelt, wenn auch nicht gleich nach den ersten Durchläufen. Denn es gibt es schon noch den in oder anderen leichten Hänger was die Kompositionen angeht, aber stilistisch liefern DAEDALUS sehr soliden Prog Metal manchmal in etwas abgeschwächter Rockattitüde ab. Das ganze klingt frisch, meistens sogar relativ locker und weniger technisch verkrampft. Auch den Tendenzen vieler Kapellen in diesem Bereich, etwas mehr in die härtere Ecke abzudriften hat man sich hier erfolgreich verweigert.

Die Stimme des neuens Sängers Davide Merletto trägt sehr viel dazu bei, dass man sich diese Scheibe immer wieder gerne anhört, er besitzt ein angenehm warmes Timbre irgendwo zwischen James Labrie (DT) und Ted Leonard (ENCHANT) ist sehr variabel, so dass auch höhere und einfühlsamere Parts kein Problem für ihn darstellen. Einen Akzent wie bei vielen Italobands meist deutlich heraushörbar ist hier absolut nicht ausmachen. Man traut sich sogar die sehr emotionale "Mare Di Stele" am Schluß sogar in reinstem italienisch vorzutragen und gewinnt absolut. Der Track mit einem schönen akustischen Vorspiel und klasse Solo in der Mitte verkommt dabei nicht wie zunächst befürchtet zur Giotto oder Kaffeewerbeuntermalung sondern hat wirklich den gewissen Kick. Die andere Ballade „Cold Embrace“ ist auch net so übel (vor allem die Bläserparts) aber hinten raus etwas zu lang geraten, vor allem die gezogenen Vocals sind wirklich net so der Bringer. An ihren Instrumenten haben es die Herren wirklich drauf, handwerklich fundiert gibt es viele klasse Gitarrenparts mit neoprogartigen Solis, sehr abwechslungsreiche Keyboardarrangements sowie Tastenklänge an sich zu hören. Trotz der vorhandenen musikalischen Dichte siegt hier letztlich meist der Song, so dass die Platte doch irgendwie relaxt du nicht zu betont gewollt klingt.

Vom Klangbild herrscht zwar meist eine ganz leichte Melancholie vor, es wirkt aber trotzdem nicht zu düster sondern in enger Verbindung mit den ausgefeilten und stellenweise hymnisch-leichten Melodien ist die Grundstimmung absolut positiv.

Von den Songs gefallen mir neben einem mal zur Abwechslung für dieses Genre mal echt gelungen Intro's insbesondere „Perfect Smile“ (mit sehr tief gestimmten Gitarren aber gegen Ende wird es etwas arg schräg und zu „dudelig“) das ist das fette Brett "The Dancers" schon deutlich kompakter und als Song homogener. Mein persönlicher Favorit ist aber „Life“ mit diesen coolen Classic Rock Vibes, de mehrstimmigen Vocals und dem getrageneren Zwischenpart sowie der Gitarreninstrumentalhammer „Horizons In A Box“, mensch da läßt die Band ihre genannten Vorbilder IRON MAIDEN mal so richtig durchklingen mit super mehrstimmigen Gitarrenleads die doch tatsächlich an solche Übersongs wie „Alexander The Great“ & Co. von der NWOBHM-Legende erinnern. Die typisch schwelgischen Gitarrensoli aus dem Neoprog sowie immer mal wieder eingestreuten akustischen Parts und auch die lässigen Jazzsprengsel beim Titeltrack zeugen von hohem Sinn für Innovationen und lassen hoffen, dass DEADALUS zukünftig noch allerlei mehr zu bieten haben.

„The Never Ending Illusion“ ist daher für alle Freunde des etwas weniger schnellen Progmetals mit Betonung auf knackige Riffs mit schönen Melodien sowie facettenreich instrumentierten Hintergründen absolut solide Sache geworden.

Metal Inside (very good)

Es ist schon das zweite Album von Daedalus nach "Leading Far From A Mistake" von 2003. Da die Italiener zwischenzeitlich aber Sänger und Gitarrist ausgetauscht haben, fühlt sich "The Never Ending Illusion" wie ein Neuanfang an. Gegenüber dem Debüt zeigen sich Daedalus deutlich gereift. Und Sänger Davide Merletto ist trotz seines hartnäckigen Akzents gesanglich eine echte Verstärkung.

Daedalus spielen ziemlich kompakten Progressive Metal, bei dem man im Gegensatz zu vielen Mitstreitern eigentlich nie das Gefühl hat, die Instrumentalisten müssten der Welt zeigen, was man in Genua so auf dem Kasten hat. Dass sie würdig sind, die Doktor-Mützen der Prog-Akademie zu tragen, beweisen sie mit wohl platzierten und songdienlichen Parallel-Läufen, kleinen aber feinen Keyboard-Gitarren-Duellen oder auch zahlreichen und durchaus nicht unkomplizierten Rhythmuswechseln.

Die außerordentliche handwerkliche Begabung kommt allerdings wie selbstverständlich rüber. Die Songs haben einen Flow, der nicht durch Exerzizien bestimmt wird. Stattdessen sind die Melodien der rote Faden. Und das ist auch gut so, denn das macht die Musik von Daedalus emotional und eingängig. Der Gesang ist so extrovertiert, dass er mich teils an Angra erinnert ("Life"). Untermuert werden die ausschweifenden Melodien oft von harten und düsteren Staccato-Riffs und Gitarrenarbeit mit großer melodischer Eigendynamik im Stile von Bands wie Circus Maximus oder Symphony X.

Hinzu kommt eine interessante Experimentierfreudigkeit. Man weiß eigentlich nie so recht, wohin sich ein Song noch entwickeln wird. Mit meist fünf bis sechs Minuten Spielzeit sind die Stücke kompakt, und doch komplex. So ist "A Journey to Myself" wahrhaftig eine 'Reise', ein mitreißendes Wechselspiel von optimistischen Melodien, unterkühlten, elegischen Atmosphären und sich ziemlich abrupt entwickelnder Dramatik.

Noch stärker ist nur der neunminütige Titeltrack "The Never Ending Illusion" - eine emotionale Achterbahnfahrt als progmetallische Super-Collage von der Technik-Trickkiste Dream Theaters bis hin zu jazzigen Einschüben, fast so undogmatisch wie Beyond Twilight bei ihrem Riesen-Experiment "For The Love Of Art And The Making". Der Soundtrack zu einem modernen, düster angehauchten Fantasy-Märchen könnte kaum fantasievoller sein. Sogar der Refrain, der in großen zeitlichen Abständen, stets unerwartet und auch noch jedes Mal mit anderen Lyrics daher kommt, ist ein kleines Kunstwerk - wieder so eine extravagante Melodie, die man einfach nicht vorhersehen (-hören?) kann.

Auch die Ballade "Cold Embrace" ist durchaus außergewöhnlich. Zunächst klingt man ähnlich wie Dream Theater in ruhigem Fahrwasser ("Vacant", "The Answer Lies Within" etc.) - wehmütiger Gesang, begleitet von Klavier, dann Akustik-, dann verzerrter Gitarre. Dank der Entwicklung bleibt man dran - und wird überrascht von einem Horn-Solo und der Stimme von Gastsängerin Lucia La Rosa. Die ungleich prominentere Gaststimme von Labyrinth-Sänger Roberto Tiranti ist indes dank der Ähnlichkeit zu Davide Merlettos Stimme schwerer auszumachen. Die zweite Stimme im reinen Männer-Duett bei der italienischen Rausschmeißer-Ballade "Mare Di Stelle", die könnte es aber sein... Abgerundet wird das Album von einem schön gemachten surrealistischen Artwork, das Prog-Liebhaber sofort anspricht. Man betrachte nur die Sturmfront über der Mauer und den gleichzeitig herrlich blauen Himmel beim Blick durchs Fenster. Das Bild auf dem Cover setzt sich auf der Rückseite des Booklets fort. Dort liegt ein Stuhl am Boden, die Mauer ist eingebrochen und der blaue Himmel hinter dem Fenster futsch. Allein diese optischen Spielereien regen doch schon zum Nachdenken an.

Auch die Texte sollen laut Band in unterschiedlicher Weise die Grenze zwischen Wirklichkeit und Illusion thematisieren. Immer ein gutes Konzept, doch beim Mitlesen bin ich ziemlich schnell rausgekommen - zu kryptisch sind die Dichtungen der Herren Daedalus. Der italienische Proggo-Poetry-Slam klingt zwar immer wieder ganz interessant, aber man weiß eigentlich nie, um was es geht. Textlich darf es also beim nächsten Mal einladender werden.

Musikalisch sind Daedalus dagegen schon sehr weit - sie klingen im rein italienischen Vergleich weit weniger künstlich und konstruiert als beispielsweise die Kollegen von ProgressiveXperience, jedoch noch nicht so unverkennbar wie Pathosray.

Starke Angelegenheit mit Luft nach oben!

Rocktimes (very good)

The Never Ending Illusion is the new CD from Progressive Metal band Daedalus. 'Never Ending' sounds like the list of quality bands and releases in the genre... there are so many it just keeps going on and on, and wish I had 'never ending' funds to purchase them all.

Daedalus is an Italian band with inspiration coming from acts including the likes of Iron Maiden, Dream Theater, Queen and Rush. Daedalus's first release Leading Far From A Mistake was in 2003, and the time between releases has been spent getting the ten tracks on their follow up The Never Ending

Illusion just right. The band had the added benefit of input from the very experienced Roland Grapow (Masterplan, Ex Helloween) who mixed the tracks.

I haven't heard their debut but from what I've read most opinions suggests this album is the better release of the two. Launching with keyboard dominated instrumental "Waiting For The Dawn", the next offering "Perfect Smile" shows the guitar of Andrea Torretta takes over. Title track "The Never Ending Illusion", one of the CD's standouts, is full of heaviness, complexity and diversity, as is "The Dancers", another good song. I can certainly hear Dream Theater's influence on The Never Ending Illusion, for myself this tended to work against the album a bit and turned me off at times. While Daedalus aren't in that same league as those legendary proggers, who knows, maybe one day they will be, especially if they keep stepping up with each release as they seem to have done here.

Sea of Tranquility (3.5/5)

It seems I can always count on Italy to continue it's production of new progressive bands, they did it ever prolifically in the 70's with all of the progrock bands, and have since been doing the same with progressive metal bands, sadly many of these bands go unnoticed, or are doing the one and done as far as recordings are concerned. Daedalus is one such band now in what is getting to be a long line of upstart talents here in the late 2000's, And like so many of these Italian progressive metal bands, they sound very polished already, granted Daedalus has a previous recording to their credit from 2004, yet here they are 5 years later releasing on Progrock records their latest effort.

Daedalus is progressive metal in the classic sense, ambitious musicianship, technical arrangements, crunchy riffs, good operatic vocals, and pretty much all the other ingredients that make for the perfect slice of progressive metal pie, they have a very balanced sound, serious chops, better than average writing, and a good vocalist. Given the fact that they are new on the scene, it appears that they could be one of the next promising progmetal acts from that progressive breeding ground that is shaped like a boot.

They most certainly are a band that has a direct influence from the Dream Theater school of music. So for those fans that are big into that style, you would find this a welcome compliment to your Empty Tremor, Mind Key, Arkhe, Astra, Heart of Sun, Crotalo, Madsword cds. This band comes with a high level of professionalism both musically and creatively. The cd has nearly an hour of the kind of progressive metal that fans of the genre love. Definitely one that will grow on you with repeated listens.

Prognosis (excellent)

Bin ja neugierig, ob ich bei zunehmendem Alter irgendwann mal auf ProgMetal stehen werde. Immerhin scheint dies bei einigen Leuten so geschehen. Bis dahin bleibe ich skeptisch. The never ending illusion ist das zweite Album dieser italienischen Formation. Mit Galileo Records haben die Jungs auch einen verlässlichen Partner und einen guten Deal an Land gezogen. Daedalus machen progressive Musik mit metallischem Background. Die schweren Gitarrenriffs dürfen genauso wenig fehlen wie die Shouterstimme und die flächendeckenden Keys. Es wird ja mächtig geschrummelt und die Musik eignet sich perfekt fürs Headbängen. Bei Life wird es auch mal symphonischer und man kommt in den Genuss eines wunderschönen Gitarrensolos. Leider kommt bei zunehmender Dauer bei mir der Langeweile Faktor zur Erscheinung. Ich mag es einfach nicht, wenn mir die Birne zugebröht wird. Auch die ruhigen Momente wie zum Beispiel Cold embrace geben mir nicht viel her.

Trotzdem sind einige Stellen wirklich gut gelungen und auch einige Gitarrenarrangements lassen aufhorchen. Für meinen Geschmack kommen aber die Keyboards viel zu wenig zur Geltung.

Fazit: Ich weiss, ProgMetal hat es bei mir schwer und ganz objektiv kann ich wohl auch nicht rezensieren, deshalb gebe ich der Cd auch eine gute Durchschnittsnote, denn die musikalischen Fähigkeiten sind ja auch nicht übel. Die Cd gibt es übrigens bei Galileo Records im Online Shop zu kaufen.

Proggies (3/5)

Like so many bands, this Italian progrock band needed many years to arrive where they are now. What gave their career a highly-needed boost, was their encounter with ex-Helloween guitarist Roland

Grapow in 2007. Not only did he make a lot of suggestions to improve their material, he also agreed to mix their songs, thus giving them a well-defined sound.

"The Never Ending Illusion" is the follow-up of 2003's "Leading Far From A Mistake" and I'm sure it must be able to appeal to most of the proglovers visiting our website. The quality of the songs, all 'dealing with a different way of being concerned with the dualism between reality and dream/illusion', is actually surprising good as well as the performances of the five band members, who were joined in the studio by another five guest musicians. Hats off to main songwriter Fabio Greco and vocalist Davide Merletto, for doing such a fine jobs! Mixed by Roland Grapow, mastered by Dario Mollo and provided with attractive cover artwork from Mark Wilkinson (Maiden, Priest, Marillion), this is a more than agreeable progrock release from these fascinating Italians. One to check out!

Rock Report (4.5/6)

Tras el interesantísimo viaje a tierras polacas del anterior análisis, continuamos en terrenos progresivos pero esta vez visitando otro país que suele guardar excelentes bandas, Italia.

Tal y como pasara con VOTUM, el disco de DAEDALUS que os ofrecemos hoy también salió el año pasado y ahora es relanzado por ProgRock Records para su edición mundial tras el acuerdo alcanzado entre ellos y el sello original de la banda, los suizos Galileo Records (no dejes de visitar la web de este pequeño sello suizo, tiene buenas bandas y te puedes bajar, gratis, recopilatorios con sus fichajes).

Pese a que estoy seguro que el nombre de esta formación no os sonará, no son unos recién llegados (tampoco confundirlos con otros progresivos llamados igual que pululan por ahí) ya que tras formarse en el 2000, consiguieron lanzar su debut "Leading Far From The Mistake" en el 2003 con una formación distinta a la que nos ofrece esta nueva obra. El grueso de la formación sigue intacto pero cambiar de vocalista y de guitarrista siempre es un trauma, ya que suelen ser los elementos más reconocidos/reconocibles.

Con la inclusión de los nuevos músicos, se propusieron cuidar más los detalles y pulir un poco más su repertorio (dicen estar influenciados por RUSH, QUEEN, ARENA, IRON MAIDEN, DREAM THEATER...), y poco a poco fueron madurando las composiciones incluidas en esta nueva obra titulada "The Never Ending Illusion".

Contactaron con músicos clásicos profesionales para engrandecer ciertas composiciones (además de ayudarles a grabarlas) y para rematar faena consiguieron la colaboración del gran Roberto Tiranti (LABYRINTH) y de Alessandro Corvaglia (LA MASCHERA DI CERA). El siguiente paso fue buscar un productor/ingeniero (han grabado en su propio estudio y se lo han producido ellos) y para ello se pusieron en contacto con el famoso guitarrista Roland Grapow (HELLOWEEN, MASTERPLAN) quién, finalmente, se llevó a la banda y al master de esta obra a sus Grapow Studios para darle el toque final.

Sé que he oído a esta formación en anterioridad pero el volumen de música que pasa por mis oídos cada semana consigue que cada vez me sea más difícil recordar detalles. Así que casi me encuentro en el mismo caso que muchos de vosotros: esta banda es "nueva", y lo mejor es meternos rápidamente en faena para desvelar qué tal se portan, ¿verdad?

Diez son los cortes encerrados en este segundo trabajo de los transalpinos y como suele ser excesivamente común hay que sacar el sonido creado por los yankies DREAM THEATER (de la etapa intermedia) para saber como suenan estos italianos. Afortunadamente no caen en el ridículo de intentar calcar hasta el más mínimo detalle de los citados, lo que tampoco es seña de que no tengan el suficiente control sobre sus instrumentos.

La formación se desenvuelve con soltura en estos terrenos progmetaleros, posee muy buena técnica, muy buenas ideas y tampoco le hacen ascos a incorporar pasajes más rock progresivo para darle variedad al conjunto de sus temas. Además contar con un vocalista lo suficientemente versátil y dotado de una excelente voz ayuda aún más a que se les disfrute plácidamente, y sin olvidar ese carácter romántico, seña de identidad de la gran mayoría de bandas italianas.

¿Temas destacables? Pues yo me quedaría con la romántica "Life", la cañera "Hopeless", la exquisitamente ambientada y ejecutada en plan in crescendo de "The Never Ending Illusion", los devaneos metal técnico de "The Dancers", la buenísima instrumental "Horizons In A Box" (un 10 para el guitarrista, tanto en la eléctrica como en la acústica) o la poderosa "A Journey To Myself" (esos DT a tope!!).

Un buen disco para los que estéis empezando con esto del progmetal ya que la banda no se deja llevar por el virtuosismo puro y duro (y que tanto repelús le suele dar a la gente), lo que les hace mucho más accesibles al oído no acostumbrado a estas sonoridades. Por mi parte les pediría un poco más de madurez para próximos trabajos (quitándose de encima el estigma DT, por ejemplo), aunque en líneas generales se han currado un buen álbum.

Te gustará si ya lo hicieron formaciones como EMPTY TREMORS o MOONLIGHT COMEDY.

Hallo of Metal (7.5/10)

Daedalus is an Italian progressive metal group. The Never Ending Illusion, mixed by Masterplan's Roland Grapow, is their sophomore effort.

What to expect? Well, first a quick intro. Nothing you'd want to listen to by itself, it does a decent job of building up suspension. "Perfect Smile" follows, starting off heavy on the keys in continuation of the short intro that came before it. Typically of prog metal, the musicianship is impressive, and the song sounds promising in the first verse and the chorus. Then it changes character. Suddenly Daedalus dropkicks the listener smack dab into the middle of the jungle, surrounding them with crushing guitar riffs and groovy drumwork in a surprising--and, more importantly, surprisingly wicked--break. Eventually the band moves on to a solo-section reminiscent of that in Dream Theater's classic "Metropolis Pt.1", complete with a swift bass solo--Hell, this part even features an egg shaker!

"Perfect Smile"--and really most of The Never Ending Illusion--doesn't ebb and flow with the same grace of your more seasoned prog giants, but crispness aside, it's obvious that Daedalus has a rock solid foundation that allows for its members to do some very cool things. Unfortunately, the vocals aren't always up to the task, especially not during the slower and more ominous-sounding moments. The singer does shine on occasion, particularly on "Mare Di Stele", a duet in Italian, but a lot of the time the singing misses the mark ever so slightly, perhaps due in part to the accent. It's worth noting that the lyrics are actually quite well written in spite of this.

The Never Ending Illusion has its ups and downs, but for the most part Daedalus delivers music that is exciting. You can't ask for much more than that. The aforementioned "Perfect Smile", the beautiful instrumental "Horizons In A Box" and the 9-minute title track are probably the best compositions here, but the entire album is definitely worth a listen for fans of the genre.

Metal Revolution (72/100)

Daedalus, are a new leaf/ branch on the fine tree of releases from ProgRock Records! In their own words (according to the newsletter) they started working on their material drawing inspiration from such bands /artist as: Queen/ Dream Theater/ Iron Maiden/ Rush & Arena.

Daedalus hails from Italy and one can surely hear their inspiration source especially that of Dream Theater, with little hints of Rush, Arena...also may I add, the sometimes frantic staccato and fills guitar of Andrea Torretta reminds this reviewer of Saga's Crichton! First of all I must admit, when a band get the label "Progmetal" I tend to get nervous, defensive and in a no can do mood!! However I must admit, that this is the exception to the rule. It is quite an amazing album these guys have created, im pleasantly surprised with the superb delivery musician, composition and productionwise!! Well, one could argue that not much is new, under the sun. Still these fine musicians deliver strong performances from the word go: Track #1 "Waiting for the dawn" a nice keyboard laden intro, gliding into "Perfect Smile" a heavy powerful staccato tune, with excellent lead vocals from Davide Merietto, backed by the superb guitars, keyboards, bass & drums of the band. Great stuff!

"Life" thunders along with plenty vigour and time signatures, to keep everyone happy! "Hopeless" another fine staccato guitar chord induced song, yet again Merietto impresses! "Cold Embrace" a beautiful ballad. "the Never Ending Illusion" excellent powerrock stuff with breaks, counterpoints and there's that Crichton (Saga) inspired guitar technique again!! The rest of this fine albums music, are for you to find and find out, when you buy it... and YOU MUST!!

I for one are very pleasantly surprised and this is one album, that for certain will be sitting in my cd player for a long time after you read this my dear progfriend. On a final note, the last track "Mare Di Stele" (as the title somehow reveals) are sung in Daedalus' native language...a beautiful track!!

Progplanet (4/5)

Der italienische Fünfer ist noch eine relativ junge Formation in der Szene. Inspiriert von den „Marktführern“ des Prog DREAM THEATER und RUSH, aber auch von eher Metal-orientierten Combos wie IRON MAIDEN machte man sich 2002 nach der Komplettierung des Line ups daran, das 2003 veröffentlichte Debüt „Leading far from a mistake“ aufzunehmen.

Schon 2004 gab's einen Wechsel zur heutigen Besetzung. Es folgte eine erneute Phase von Komposition und Aufnahme. Die Vocals übernimmt mittlerweile Davide Merletto, der mich persönlich ansatzweise an den Ex-ANGRA-Sänger Andre Matos erinnert. Seine warme Stimme verleiht den Tracks eine harmonische Note.

Der instrumentelle Teil der Band besteht aus Gitarrist Andrea Torretta, Bassist Fabio Gremo und Drummer Davide La Rosa. Die Keyboards bedient Giuseppe Spano. Gemeinsam bringt man es auf eine Mischung aus melodischem Metal und Prog Rock. Mal steht die musikalische Komplexität mehr im Fokus, dann aber rockt es ordentlich.

Der vorher bezüglich des Sängers gezogene Vergleich mit ANGRA passt eigentlich auf die gesamte Musik von DAEDALUS.

So sind zehn Songs auf diesem zweiten Album der Band, welches auf den Titel „The never ending illusion“ hört. Inhaltlich beschäftigt sich dieses Release mit der Abgrenzung von Realität und Illusionen. Die Songs wissen durchaus zu gefallen und wenn man das Material so hört, dann hofft man, dass wir auf das nächste Album nicht auch wieder 5 Jahre warten müssen.

Für den Mix der Songs ist kein Geringerer als Ex-HELLOWEEN-Gitarrist Roland Grapow verantwortlich. Das Cover-Artwork stammt von Mark Wilkinson, der schon für seine Arbeit mit Bands wie IRON MAIDEN, MARILLION und JUDAS PRIEST entsprechende Anerkennung erfahren hat.

Ein weiterer Stern am Prog-Himmel...wird er sich halten und lange strahlend leuchten oder rasch verglühen und bald Geschichte sein?! Wer vermag das schon zu sagen. Eine Chance haben DAEDALUS mit ihrer Scheibe allemal verdient.

Heavy Metal (very good)

Na also, unsere italienischen Nachbarn können also doch nicht nur bombastischen Symphonic Metal a la RHAPSODY (OF FIRE) und LABYRINTH spielen, sondern sich auch auf die progressive Schiene stützen. Genau das machen unsere Kollegen von DAEDALUS. Mit ihrer zweiten offiziellen Veröffentlichung namens "The Never Ending Illusion", die geschlagene fünf Jahre nach ihrem Debut erscheint, bieten die Italiener frischen Prog Rock, der sich wirklich hören lassen kann!

Vor allem die Mischung macht die Qualität dieser Scheibe aus. Seien es schnelle Gitarrenriffs oder wahnwitzige Keys-Einlagen, diese Jungs haben es einfach drauf. Manches Mal erinnert mich die Platte an das starke "Unia" ihrer finnischen Kollegen von SONATA ARCTICA. Und trotzdem klingen DAEDALUS eigenständig und spielen ihre eigene Art von Musik! Die ausgefeilten Melodien und auch die teilweise sehr traurigen Texte fesseln den Hörer an die einzelnen Tracks und man will das Album sofort von Neuem hören.

"Perfect Smile" und vor allem "The Dancers" haben es mir total angetan, da können sich manche progressive Mitstreiter noch ein Stückchen abschneiden. Natürlich haben DAEDALUS das Rad nicht neu erfunden, doch das erwartet auch niemand. "The Never Ending Illusion" ist ein Mix verschiedener Einflüsse. Bester Beweis dafür ist das traurige, balladeske "Mare Di Stele", das sogleich auf Italienisch vorgetragen wird.

Auch die Stimme des Fronters Davide Merletto weiß zu überzeugen. Das ist kein Eunuchen-Vokalist, für die Bands aus dem Stiefel-Land größtenteils bekannt sind, Merletto überzeugt nämlich mit seinem angenehmen Organ, mit dem er sowohl hohe als auch tiefere Passagen problemlos meistert. Produziert wurde die Scheibe von niemand Geringerem als Roland Grapow, dem Ex-Gitarristen der deutschen Power Metal-Heroen HELLOWEEN und das geniale Cover-Artwork wurde von Mark Wilkinson beigesteuert, der schon für JUDAS PRIEST und IRON MAIDEN seinen Bleistift schwang.

Man merkt, dass Produktion und Artwork von Profis übernommen worden ist, denn der Gesamteindruck des Albums kann dadurch eindeutig gehoben werden. Natürlich ist die Mucke von DAEDALUS nichts für 08/15-Strophe-Refrain-Strophe-2xRefrain-Hörer, denn diese Musik muss bewusst konsumiert werden. Die Texte muss man interpretieren, um den Hintergrund der Musik erschließen zu können.

Natürlich nicht für jeden geeignet, für mich als Fan dieses Genres, ist "The Never Ending Illusion" eine neue, kleine Perle dieser Spielart. Nur weiter so...

Stormbringer (4.5/5)